

LA LOTTA

Verso la vittoria

In pieno sviluppo le lotte dei lavoratori di varie categorie - Sabato in sciopero gli autoferrotranvieri

La giornata nazionale di lotta e di sciopero, proclamata unitariamente dalla Federmezzadri dalla Federbraccianti e dalla UIL-Terra sabato 5 luglio scorso, ha avuto un risultato imponente, i mezzadri, i coloni e i braccianti non potevano dare una risposta più netta alla intransigenza del padronato agrario ed alle mine di quanti hanno cercato con tutti i mezzi, dalla intimidazione alla menzogna, di impedire la riuscita della protesta.

Nelle zone agricole condotte a mezzadria nel Centro-Nord Italia il lavoro si è completamente fermato e migliaia di delegazioni di lavoratori si sono recate presso le autorità, gli agrari, le associazioni padronali per effettuare la contestazione del prodotto e avanzare le altre note richieste. Nella nostra provincia, dove era prevista la partecipazione attiva alla lotta dei braccianti i campi e le aie sono rimasti deserti e le trebbie immobili, mentre alle 17 manifestazioni comunali nelle quali oratori della C.G.I.L. o della U.I.L. hanno preso la parola, vi è stato un grande concorso di lavoratori in sciopero.

E' da segnalare che i dirigenti della C.I.S.L. che si erano dichiarati contrari alla manifestazione, sono rimasti isolati. Dei molti tentativi di crumiraggio organizzati, pochissimi sono riusciti e le poche trebbie che hanno lavorato lo hanno fatto con squadre incomplete, in alcuni casi con l'assenza del mezzadro interessato, e sempre con l'intervento della forza pubblica che si esprimeva in funzione antisciopero.

E' da chiedersi come possano i dirigenti nazionali e provinciali della C.I.S.L. seguire ad ignorare la rottura delle trattative, la caparbia degli agrari a nulla concedere, quando vedono anche i loro stessi aderenti o simpatizzanti aderire all'azione sindacale o addirittura, come è avvenuto in Toscana e in Umbria, organizzazioni provinciali della C.I.S.L. costrette ad intraprendere la lotta. L'unica risposta possibile è che questi dirigenti sindacali abdicano alla loro



Oramai da settimane i lavoratori vanno manifestando in difesa dei loro diritti.

funzione per la difesa di interessi di partiti politici di governo che in questo momento desiderano la quiete più assoluta onde varare quanto prima un ministero che naturalmente si guarderà bene di mettere nei suoi piani la soddisfazione delle richieste avanzate dai lavoratori.

Ma su questa strada non si difendono gli interessi dei lavoratori, i quali tra l'altro se ne stanno rendendo conto, per cui prima o poi questi dirigenti saranno costretti a rivedere le loro posizioni — pena la loro totale squalifica — cosa che del resto auspicano i loro stessi organizzati che sono scesi in sciopero con noi.

La riuscita della manifestazione di sabato scorso è inoltre l'avviso che la lotta non si fermerà. La contestazione del prodotto con lo sciopero nel riparto — non si limiterà solo al grano — seguirà con maggiore ampiezza (poiché la Costituzione Italiana prevede il diritto di sciopero ed i mezzadri possono e ritengono giusto esercitarlo in questa forma); le delegazioni di protesta riprenderanno più numerose e se sarà necessario la lotta sarà ulteriormente insospirata. Così pure è per i braccianti i quali vogliono in primo luogo la garanzia del pieno impiego del 4 per cento nei lavori di migliorata e trasformazione, il che non è altro che l'applicazione di una legge che il grande padronato cerca continuamente di evadere incurante della miseria e della fame di centinaia di migliaia di lavoratori.

Anche la giornata di protesta dei dipendenti da pubblici esercizi di sabato scorso è pienamente riuscita. Assemblee di protesta hanno avuto luogo nelle provincie interessate così che le organizzazioni sindacali hanno deciso di intensificare la lotta indicando una giornata di sciopero che si effettuerà con il seguente calendario: sabato 12 per la provincia di Milano; martedì 15 per le provincie di Padova, Venezia e Genova; venerdì 18 per la provincia di Roma Come è noto i lavoratori dei pubblici esercizi chiedono che l'organizzazione padronale applichi la legge sul pagamento delle festività infrasettimanali così come è stato anche recentemente riconosciuto giusto da una sentenza emessa in materia dalla Corte di Cassazione.

Nei prossimi giorni altre categorie di lavoratori scenderanno in lotta. Segnaliamo innanzi tutto — anche se non interessa la nostra provincia — la gloriosa battaglia che conducono i cementieri. In questa categoria è in atto uno sciopero che in alcuni complessi prosegue da 15 giorni con altissime percentuali di astensione dal lavoro, e poiché l'Associazione ha rifiutato di accettare l'incontro proposto dal Ministero del Lavoro le tre Federazioni Nazionali aderenti alla C.G.I.L. e U.I.L. hanno concordemente deciso di prolungare lo sciopero fino a data da stabilirsi. Ai

lavoratori cementieri in lotta va la nostra solidarietà assieme a quella di tutti i lavoratori italiani, che li seguono e li incoraggiano a resistere sino ad avere completa soddisfazione delle loro giuste richieste.

Altri settori in procinto di scendere in sciopero sono gli autoferrotranvieri, gli ospeda-

leri e i dipendenti di tutte le sedi e centri della RAI-TV.

Gli autoferrotranvieri effettueranno una sospensione di lavoro di 24 ore sabato 12 corrente indetta dalle tre organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla C.G.I.L. alla C.I.S.L. e alla U.I.L. per ottenere il rinnovo, con adeguati miglioramenti, del contratto nazionale di lavoro delle autolinee, delle tranvie e ferrovie secondarie; gli ospedalieri, pure in forma unitaria effettueranno lunedì 14 luglio un primo sciopero di avvertimento nei confronti della loro organizzazione padronale che non intende concordare sugli aumenti salariali e sui miglioramenti normativi richiesti nel quadro del rinnovo del contratto nazionale.

(continua in 2.a pag.)

Le feste Avanti!

Scolte

- 22 GIUGNO CADRIANO (Granarolo Emilia)
- 29 GIUGNO CASALECCHIO DI RENO PONTICELLA (S. Lazzaro di Savena)
- 30 GIUGNO Sezione B. BUOZZI (Bologna)
- 6 LUGLIO Sezione A. PULEGA (Bologna) SASSO MARCONI MARANO (Castenaso) Sezione P. FABBRI (Bologna)

Di questa settimana

- 13 LUGLIO Sezione E. TRIGARI (Bologna) - ore 19,30: Flavio Fornasari CA' DI BAZZONE (Monterenzio) - ore 18: Sandro Mattioli S. LAZZARO DI SAVENA - ore 18: dott. Arnaldo Bartolini Sezione M. CESARI (Bologna) - ore 20: Carlo Badini
- 14 LUGLIO Sezione F. BENFENATI (Bologna) - ore 21: on. Silvano Armaroli

Programmate

- 20 LUGLIO Sezione A. RAMAZZOTTI (Bologna) BUBANO (Mordano) VEDRANA (Budrio) Sezione L. CACCIATORE (Bologna)
- 21 LUGLIO Sezione R. GAIANI (Bologna)
- 27 LUGLIO Sezione F. DE ROSA (Bologna) CASTENASO CA' DE FABBRI (Minerbio)
- 3 AGOSTO CASTEL DEL RIO BUDRIO
- 4 AGOSTO MINERBIO
- 10 AGOSTO CREVALCORE
- 17 AGOSTO Sezione G. ZANARDI (Bologna)
- 24 AGOSTO BEVILACQUA (Crevalcore).

Per la Molinella socialdemocratica non è più tempo di apologeti

Rivelazioni sul 'sottogoverno', dell'on. Martoni - 'Qualche compagno di strada, s'appresta a lasciare la compagine s.d.?' - Gli 'scandali', che i socialisti denunceranno sempre

Appena poche settimane fa, chiudendo una notizia sulla situazione post-elettorale a Molinella così scrivevamo: «Che non è detto che la collezione dei dispiaceri per taluno debba obbligatoriamente essersi chiusa al 25 maggio 1958, certi dispiaceri non vanno affatto in ferie». Ora dobbiamo dare atto a noi stessi di essere stati profeti. Più volte abbiamo scritto di quella sorta di nepotismo e di favoritismo che prospera a Molinella; di incompatibilità di cariche e di incarichi di uomini che fanno parte della compagine s.d. in sede di civica amministrazione; di industriali folgorati dall'ideale socialdemocratico in quanto ciò serve egregiamente ad ingaggiare operai scarsamente a turbolenti da sfruttare senza eccessivo zelo, per quanto concerne le norme contrattuali, e di altro ancora. Oggi, pur partendo da premesse opposte ed intendendo arrivare a conclusioni che non sono certamente condivise dai socialisti, c'è qualcuno altro che rivela cose e fatti che non ritornano certo ad onore del Partito socialdemocratico, e che mostrano come questo partito si regga e prosperi quasi esclusivamente sul clientelismo e sul favoritismo nelle loro più svariate forme e sfumature.

Il tempo degli apologeti che, sul Corriere del Mattino, su La Notte, su Tempo e fianche sul Giornale di Sicilia intesero gli elogi di Molinella «isola rosa nel mare rosso dell'Emilia» e spina nel cuore dei gerarchi comunisti bolognesi sembra ormai lontano. Infatti l'ultima volta che Molinella è balzata agli onori della stampa nazionale, la scorsa settimana sulle pagine de Il Borghese, non si può dire che abbia arrecato molto piacere a Martoni e soci.

Abituato, finora, a trovare accenti critici solo sulla stampa di sinistra, non sappiamo come reagirà questa volta l'on. Martoni ad un attacco che, egli, prima di tanti altri, sente certamente che deve essere stato ispirato da qualcuno che gli sta o gli è stato molto vicino e che sia pure spinto solamente da una sorta di spirito di rappresentanza, oggi svela cose che fino a ieri erano ignorate dal più o erano tutt'al più menzionate. Questa prima avvisaglia notrebbe anche significare che alcuni componenti fiancheggiatori si apprestano ad abbandonare l'onorevole Martoni il quale sa fin troppo bene che se oggi detiene nelle mani l'Amministrazione comunale lo deve, in buona parte ad alcuni indipendenti i quali pur non avendo idealmente niente da spartire con la s.d. si sono prestati gentilmente per il salvataggio,

da un probabile naufragio, dell'amministrazione tecnica. Il Borghese, dopo aver rilevato come, in omaggio alla «nobile tattica napoleonica», l'onorevole Martoni, l'industriale Efrém Nobili, il sig. Giancarlo Tomasini e l'on. Elkan marcano sparsi sulla politica sociale per colpire uniti afferma: «Dire Cooperativa Agricola a Molinella è come parlare di un intoccabile feudo capitalistico dove, dietro l'etichetta operaia, sono sempre possibili giochi di affari privati, quali nemmeno il Conte Tolonia si sognò di fare con le sue terre».

Dal canto nostro ci auguriamo che l'on. Martoni, almeno a proposito di questa accusa, si decida a dire qualcosa in merito. Un fatto comunque ci preme rilevare: l'on. Martoni ed i suoi compagni di partito non hanno mai voluto saperne di arrestare un rappresentante della minoranza nel Consiglio di amministrazione delle cooperative, mentre furono assai solleciti nel luglio 1955, a far espellere 150 soci, rei di aver scioperato per il licenziamento di un coadiutore statale.

Dopo aver fatto, in sintesi, la storia di quella Molinella s.d. di fronte alla quale i ministri romani si spalancavano, ed aver rilevato l'allezianza di Martoni (che diviene Segretario Provinciale della C.I.S.L.) con la D.C. Il Borghese prosegue: «Sul piano tecnico si affaccia a due capaci uomini d'industria: Giancarlo Tomasini ed Efrém Nobili; sul piano politico ad un deputato di Bologna, Elean. L'accoppiamento, naturalmente, avveniva in nome delle giuste rivendicazioni proletarie. Giancarlo Tomasini era l'amministratore della Tenuta Mazzotti venduta, per suo mezzo, alla cooperativa agricola. Uomo senza partito, o meglio, liberal-monarchico-fascista ma concesso di Efrém Nobili nella costruzione di un impianto per produzione di farina dall'erba medica. Due furieri, costoro, che facevano molto comodo al colonello e viceversa. Intanto tutta l'erbaggiola della Cooperativa Agricola Muscarelli veniva nella loro azienda, sicuramente perché i sindacati

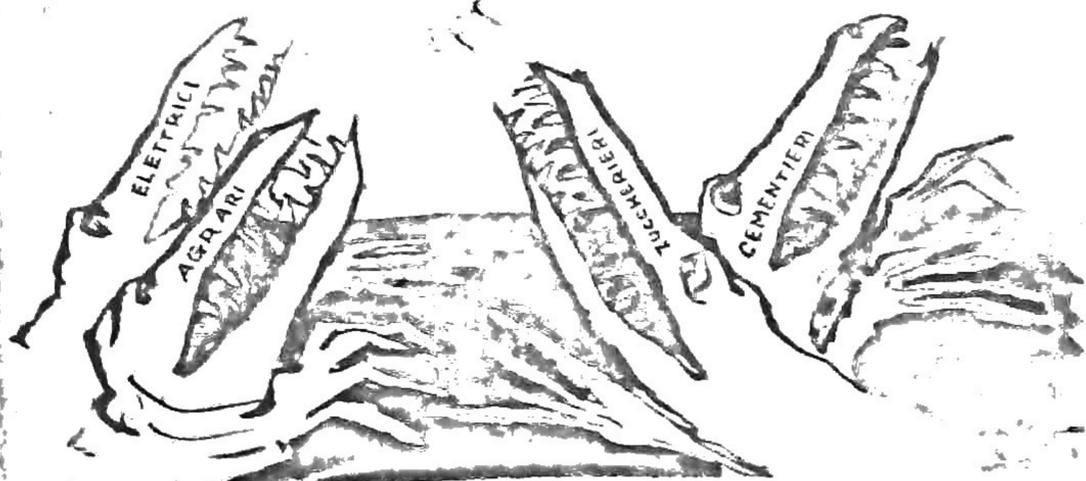
operai di Molinella non indicono scioperi agricoli; acciperiche che soltanto Martoni come segretario provinciale potrebbe promuovere, il che guarda bene dal fare nell'interesse dei suoi due furieri».

«Ma — continua l'articolo — l'industriale Efrém Nobili costruisce anche pompe idrauliche per frutteti, mentre il signor Giancarlo Tomasini vende trattori. Come poteva il socialista Martoni non adottare le une e gli altri nella vastissima tenuta della Cooperativa Agricola? Non si aiutano così le aziende private in questo critico momento di statalizzazione invocata dai 19 punti programmatici di Saragat? Ma le pompe idrauliche di Nobili sono state vendute anche a tutti i Consorzi agrari di Bononi e il signor Tomasini ha avuto coi suoi trattori vasti appalti dalla Cassa del Mezzogiorno. L'emblema di Molinella, insomma, è entrato trionfalmente in questi Enti parastatali dove, come è risaputo, nessuno vuol mettere piede consentendone gli avanzi e striminziti (per i terzi bilanci). Per il problema che ci preoccupa è quello di conoscere le persone che hanno indotto questi due filantropi industriali a impellegarsi così massicciamente con la Coltivatori Diretti e con la Cassa del Mezzogiorno».

A questo punto, prescindendo da quello che è il lato scandalistico della questione, l'unico che interessa veramente Il Borghese, vi sono altri aspetti del problema molinellense che ci preme sottolineare. In luogo di una facile (anche se non scevra di pericoli) politica di clientelismo, occorre favorire una politica che vada veramente nell'interesse di tutti i lavoratori. Certi approssimi e certe preclusioni vanno eliminate: davanti al problema del pane i lavoratori sono tutti uguali. Occorre quindi rivedere tutta l'impostazione del collettamento così come certa politica tributaria nel cui confronti i socialisti hanno già espresso le loro motivate critiche. Occorre che i lavoratori coinvolti dalla Cooperativa vengano al più presto riassorbiti a far parte di quella famiglia del

(Continua in 2.a pag.)

Pericoli del funambolismo



Il M.E.C. ed i suoi riflessi sull'economia italiana

1 È compito arduo l'esame critico del Trattato Istitutivo della Comunità Economica Europea, poiché sfuggire alle tentazioni di una facile esaltazione apologetica, o ad una non meno allentante polemica demolitrice, di un fatto economico e politico di immensa importanza, deve costituire la base di una sia pur limitata indagine.

Così anzitutto il trattato del MEC? Secondo il progetto di Bruxelles sottoscritto a Roma dai sei Paesi aderenti alla C.E.C.A., è una liberalizzazione dei capitali, delle merci e della mano d'opera, da compiersi progressivamente in tre periodi di cinque anni.

Le previsioni del trattato internazionale

La liberalizzazione graduale delle merci, dei capitali, e della mano d'opera dovrà avvenire con l'abbassamento costante delle tariffe doganali che attualmente si ergono a protezione delle singole economie nazionali (italiana, francese, tedesca, olandese, belga, lussemburghese), in modo che alla scadenza di ognuno dei tre periodi di cinque anni si sia raggiunta una maggiore capacità e possibilità di libera circolazione dei tre suddetti elementi economici, fino a raggiungere al termine dei quindici anni previsti alla integrale costituzione di un mercato unico europeo per i prodotti industriali e per i prodotti agricoli di seconda fatturazione.

Se con la meccanica dell'attuazione del trattato è prevista l'assunzione di un'unica tariffa doganale interna e comune ai sei Paesi, è altresì contemplato un unico dazio doganale da adottare nei confronti dei paesi non aderenti alla Comunità Economica. Secondo le previsioni del Trattato, che i fatti si incaricheranno di correggere, confermare o smentire, oltre alla libertà di circolazione merceologica e finanziaria, si dovrebbe costituire quindi anche una barriera doganale protettiva verso altri Stati, ed al livello medio più elevato delle attuali comuni tariffe nazionali, creando così una vasta area protetta dalla concorrenza internazionale che, per i ridotti costi di produzione potesse competere su scala mondiale coi prodotti della Comunità.

Questi, in linea generale, gli scopi dichiarati del Trattato, poiché la realizzazione di una libera circolazione dei servizi e delle persone, di una comune politica economica nell'agricoltura, nelle garanzie concorrenziali, dell'avvicinamento e coordinamento delle legislazioni nazionali, hanno, a nostro avviso, più carattere di enunciazione che di preciso impegno di realizzazione. Il complesso testo del trattato prevede che gli organi dirigenti siano costituiti da un Consiglio di Ministri in rappresentanza dei governi nazionali, una Commissione che impersonifica la Comunità, un'Assemblea che sarà designata dai vari Parlamenti, una Corte di Giustizia, ed un Consiglio Economico e Sociale, con soli poteri consultivi, per rappresentare le varie categorie imprenditoriali e dei lavoratori.

Una necessaria verifica

L'esame delle trattative che hanno condotto i dirigenti dei sei Paesi a sottoscrivere il Trattato, pone in evidenza la forza propulsiva che la classe industriale ha avuto nell'assunzione degli impegni internazionali, al contrario della classe agraria che ha agito come rallentatrice durante i negoziati per ottenere dilazioni e deroghe nel settore dei prodotti agricoli.

La verifica dei riflessi che il MEC produrrà sull'industria italiana, ci impegna a vedere preventivamente le condizioni del suo potenziale, indagando sulla situazione del rifornimento dell'energia, delle materie prime, della preparazione tecnologica e professionale dei lavoratori italiani, poiché l'obiettivo dichiarato del MEC è di accrescere la capacità di concorrenza dei diversi settori economici «per un miglioramento costante delle condizioni di vita e di occupazione fra i popoli».

Da questo l'importanza di vedere se l'apparato industriale italiano sia o no predisposto ad accogliere le azioni concorrenziali «per la realizzazione di un miglioramento costante ecc... ecc...».

Le cause geografiche, storiche, politiche; quelle sociali e demografiche hanno portato il nostro Paese ad assumere una fisionomia tale per cui allo sviluppo industriale del Nord si è contrapposta la depressione economica del Mezzogiorno. Evidente che una stabilità del mercato interno, ed una moderna attività industriale, sono strettamente connesse al successo della politica di industrializzazione, che non significa di espansione industriale capitalistica, ma estensione a tutto il territorio nazionale di un moderno ed equilibrato potenziale industriale.

Riformamenti e commercio nell'area del MEC

È noto che l'industria italiana è debitrice per le fonti primarie e di energia (elettricità, combustibili solidi, petrolio, gas naturali) di circa il 50 per cento del suo consumo totale. Tale situazione è destinata ad aggravarsi per l'incidenza sui consumi energetici che l'elettricità ed i prodotti petroliferi vanno acquistando. La siderurgia italiana diviene costantemente crescente consumatrice di mi-

nerali e di rottami di ferro, a causa dell'esecuzione del ciclo integrale nella produzione della chisa, dell'acciaio, dei laminati. Esaminando le importazioni dell'area del MEC si nota l'alta percentuale dei prodotti agricoli alimentari pregiati che l'Italia riceve dall'Olanda e dalla Francia, rispettivamente nelle misure del 46 per cento e 39 per cento del totale delle importazioni dalla Comunità Economica. Per contro, l'Italia esporta alla Germania il 74 per cento dei prodotti agricoli che i tedeschi comprano nella zona del MEC. La Germania detiene il primo posto di esportatrice verso l'Italia dei combustibili e materie prime, dei prodotti chimici, dei macchinari e delle attrezzature. Per l'Italia esistono invece buone possibilità di vendita sul mercato francese per le attrezzature dei trasporti e macchinari in genere.

Lo sviluppo e la forte concentrazione dell'industria italiana in certe zone settentrionali, ha prodotto una geografia dell'industria italiana irregolare ed irrazionale, ma che ha profonde ragioni storiche e politiche.

Le restanti zone del Mezzogiorno hanno così costituito quel tipico mercato, quasi semicoloniale, voluto e mantenuto dalla collusione della borghesia industriale del Nord con la classe agraria del Meridione. Oltre agli squilibri e scompensi accennati, l'industria italiana offre un interessante quadro per la dimensione delle singole aziende, che accanto ai colossi della meccanica, della siderurgia, della chimica e del cemento, con avanzato sviluppo tecnologico, vede esistere una miriade di piccole e medie aziende che vanno dalle poche unità a qualche decina di dipendenti, e che vivendo senza prosperare, producono a costi altissimi a causa delle vetuste attrezzature.

In queste condizioni la limitata meccanizzazione e l'impossibilità della specializzazione, mettono il potenziale industriale italiano in condizioni nettamente inferiori rispetto a quello degli altri paesi della Comunità.

La situazione accennata ha delle cause che si identificano nel clima corporativo e parassitario, voluto dalla classe industriale e mantenuto dal suo comitato politico d'affari: i governi di ieri e di oggi.

Cenni sulla struttura industriale italiana

L'industria italiana non ha mai affrontato apertamente la concorrenza e la competitività dell'industria straniera preferendo impinguarsi di commesse (meglio se belliche) statali, grazie al protezionismo doganale, ricorrendo infine all'autarchia di mussoliniana memoria.

Quando però le conseguenze di una politica economica scriteriata hanno prodotto lo sconquasso del primo dopoguerra, gli industriali italiani non hanno esitato a ricorrere alle sovvenzioni statali, ossia dei contribuenti, per salvare quanto era rimasto dopo una politica di saccheggio e di rapina.

Dicevamo sopra che fra i diversi fattori che hanno contribuito alla irrazionale situazione industriale, occupa uno dei primi posti la mancata soluzione del secolare problema meridionale, in termini di industrializzazione, che avrebbe creato le condizioni per un mercato aperto all'assorbimento.

Altri elementi sono la protezione doganale, l'autarchia, che hanno assicurato all'industria italiana vita facile, imponendo al consumatore prezzi esosi col risultato di mantenere il mercato povero e compresso.

Di fronte agli alti prezzi di vendita, la classe padronale si è giustificata invocando l'alto costo del lavoro ed i livelli salariali, anziché ammettere l'enormità dei profitti. Un confronto con alcuni paesi europei dimostra l'infondatezza di tali argomentazioni.

POSTA LA SVIZZERA SU BASE 100 ABBIAMO:		
	Costo del lavoro	Livelli salariali
Svezia	128	130
Finlandia	111	110
Danimarca	108	104
Norvegia	101	101
Inghilterra	98	88
Belgio	88	75
Francia	92	73
Germania	75	68
Italia	73	48

L'Italia è all'ultimo posto del livello salariale, ed al quart'ultimo posto nella scala dei costi del lavoro, seguita solo dai Paesi Bassi, l'Austria e l'Irlanda. Ma per maggiore comprensione delle cifre sopra riportate è opportuno far risalire gli aumenti salariali, in relazione all'aumento della produttività, degli operai europei, e quella degli operai italiani.

POSTO 100 COME BASE PER IL 1953 ABBIAMO:		
	Guadagni orari 1953 - 100	Produttività
Italia	106,9	122,5
Germania	112,6	113,6
Gran Bretagna	110,5	108,3
Francia	121,2	125,4

Dalla rappresentazione è evidente che chi ha sopportato il rapido aumento della produttività del lavoro è stata la classe operaia italiana alla quale non è stato corrisposto un adeguato aumento di salario, come proporzionalmente è avvenuto negli altri paesi europei.

Valentino Zuccherini

Invito al dibattito

Uno scritto del Prof. Rezio Buscaroli a proposito della polemica sulla Biennale di Venezia

Caro Direttore, non mi pare a posto la noterella «Arte e Preti» apparsa sul numero scorso di questo settimanale, perché il Preti, più che condannare l'astrattismo come tendenza in se stessa, la indica quale sfacciatamente favorita dalla Biennale a scapito di altre correnti che pur rappresentano legittimamente e magnificamente l'arte italiana (anche più che l'esposizione è sorretta dal largo sussidio dello Stato); e però condanna all'invito fatto — e chiede con quale criterio — a giovani astrattisti esclusivamente, si che vorrebbe incoraggiata come vera e propria arte di Stato, vulgo accademica.

Sono stato alla Biennale il giorno dell'inaugurazione, ho ascoltato le polemiche, ho letto la maggior parte dei commenti critici di giornali e riviste d'ogni stampo e queste osservazioni non sono davvero solo dell'on. Preti. Vorrebbe questo settimanale essere più realista del re? Perché non apre la sua terza pagina alla discussione? Capisco, un settimanale politico non può farlo che limitatamente. Eppure una noterella così taciturna e spregiata non è decorosa. Come non dare ragione al Preti quando afferma che l'origine dell'astrattismo (Kandinsky, 1909, ma quanto fioritura «liberty») gli toglie oramai ogni carattere di novità e che oggi esso deve essere considerato ornamento, artigianato (si pensi ai pavimenti alla veneziana di Tobey) ed essere esposto a parte dall'arte figurativa? E si può dargli torto quando sostiene che l'organizzazione dell'arte deve essere lasciata agli artisti, che la graduazione dei valori le commissioni debbono farla a contatto con gli artisti e con le prove da essi offerte e che occorre pertanto riformare gli statuti della Biennale e della Quadriennale, ancora incredibilmente del tempo fascista? (v. «Epoca» del 5 corr.). Ciò non sostengono forse anche i Sindacati?

Per noi socialisti dovrebbe essere valide ben altre ragioni: la funzione sociale dell'arte e la sua comunicabilità umana; la lotta contro ogni critica monopolistica; la speculazione mercantile. Ma non è qui luogo di trattarne. Mi preme solo concludere che non è bello insinuare il dubbio — come mi pare lasci intendere la noterella — di dar torto al Preti perché è socialdemocratico ed è al governo, in quanto allora quella libertà di critica che si dice cacciata dalla porta rientrerebbe dalla finestra. Forse che la cultura e l'arte sono fatte solo per i competenti o, peggio, c'è iniziativa, gli «eletti»? E perché allora non costi anche della politica?

Fraterni saluti dal tuo
Rezio Buscaroli
Bologna, 7 luglio 1958.

Noi non abbiamo mai riconosciuto la funzione sociale dell'arte, e neppure negato l'esigenza di una sua comunicabilità umana, ed abbiamo difeso la libertà dell'arte contro le speculazioni mercantili, teologiche, dogmatiche ed idealistiche, d'altra parte non ci siamo mai intromessi nella lotta contro le «camarille» che imperano purtroppo nel mondo artistico, contribuendo modestamente, su queste colonne, all'azione contro le cricche monopolistiche, perché se abbiamo polemizzato con l'on. Preti un po' duramente, è stato non perché non riteniamo che le questioni artistiche non possano essere trattate anche da chi ne è, per professione e preparazione culturale, estraneo, (ché invece ci auguriamo siano sempre di più gli «estranei» ad occuparsi di queste trascurate arti) ma per il modo, per la pesantezza dell'intervento, per la formula

l'azione dell'interrogazione che partiva da presupposti di «buonsensismo» che altre volte (e giustamente) noi avevamo criticato. Sappiamo, ed anche il prof. Buscaroli sa meglio di noi, quali rischi la libertà dell'arte corra quando si verificano così dure interferenze delle autorità: recenti fatti ci insegnano a vedere con molta cautela tali interventi. Comunque, poiché non vogliamo difendere l'astrattismo, che consideriamo come una delle varie correnti nelle quali si estrinseca l'arte contemporanea, e giacché riteniamo assai utile quel dibattito che il compagno Buscaroli sollecita, apriamo la terza pagina del nostro settimanale a quanti vorranno esprimersi sulla questione allargando magari il panorama alla disamina della crisi odierna dell'arte ed alle controverse che fanno oggi discutere animatamente artisti ed uomini di cultura.

Verso la vittoria

(Continua dalla 1.a pag.)
nale; i dipendenti della RAI-TV (personale artistico, tecnico e amministrativo, maestranze e personale della produzione televisiva) su decisione adottata dalla FILS (CGIL) FULS (CISL) FIALS (UIL) e dal sindacato autonomo dei tecnici SNATER si asterranno dal lavoro dalle ore 0 alle ore 24 di venerdì 11 luglio a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro delle varie ca-

LA LOTTA

Settimanale Insieme del PSI
fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 n. 2194

Direzione, Redazione, Amministrazione:
IMOLA - Via Paolo Solmi 8 - Tel. 82.68

Per inserzioni prezzi da convenirsi

SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. B.

Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700

Una copia L. 30 - Anziché L. 60

S.T.E.R. - BOLOGNA

legorie di personale della RAI-TV.

E per questa settimana facciamo punto con una sola considerazione: che il «caldo sindacale» prosegue sebbene cominci a far caldo anche la temperatura.

Per Molinella non è più tempo di apologeti

(continua dalla 1.a pag.)

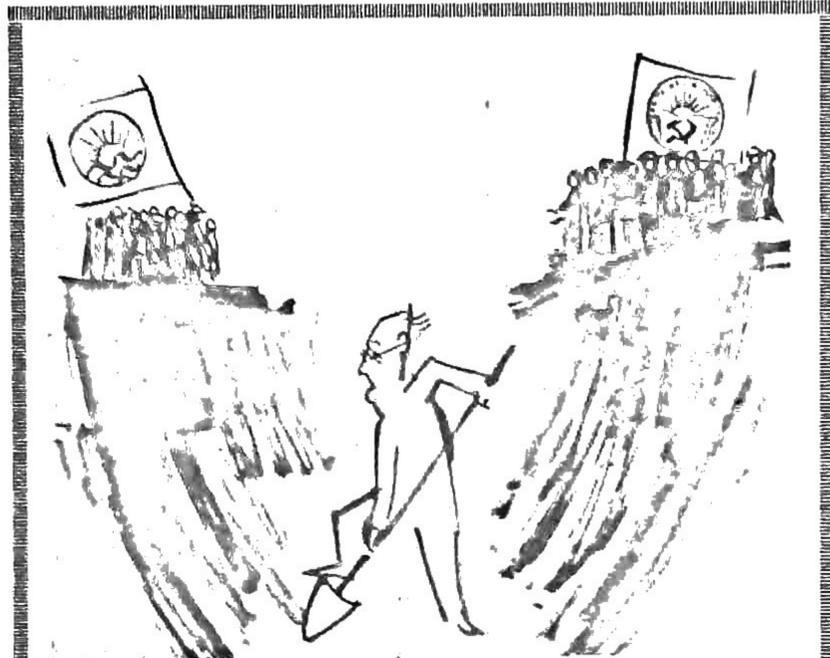
la cooperazione che a Molinella ha una così nobile tradizione. Occorre che certe compiacenze, dalle quali i padroni hanno tutto da guadagnare ed i lavoratori niente, scompaiano e che certi equivochi vengano spazzati via. Qualcuno ci dirà che queste cose hanno poco a che fare con lo «scandalo» denunciato dal Borghese. Ma noi rispondiamo che senza controllo democratico, senza partecipazione dei lavoratori tutto si corrompe; certi fatti da noi denunciati sono gravi quanto quelli denunciati dal Borghese. I socialisti poi da tutto ciò traggono la morale che le cose possono e debbono andare meglio. La vita dei lavoratori è troppo dura perché essi possano permettere che altri e contro gli stessi lavoratori, in nome degli stessi lavoratori, sviluppino un'azione che è destinata, prima o poi, a ritorcersi fatalmente contro i lavoratori. Scandali di un certo tipo il Borghese non li denuncerà mai; i socialisti li denunceranno sempre.

LEGGETE mondo operaio

Rivista di politica e cultura diretta dall'on.

PIETRO NENNI

Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.



A modo suo lavora per l'unificazione (disegno di Dino Boschi)

In assemblea le genti montanare dell'alto Reno

Si è svolta martedì mattina, presso l'Amministrazione Provinciale, la preannunciata Assemblea dei rappresentanti delle genti montanare del Bacino dell'alto Reno per la costituzione di nuovi consorzi di bonifica montana, ai sensi della legge 25-7-1952 n. 991 e del R.D. 13-7-1933 n. 215.

Vi hanno partecipato numerosi Sindaci e rappresentanti di Organizzazioni economiche e sindacali dei Comuni interessati (Sasso Marconi, Marzabotto, Vergato, Porretta Terme, Gaggio Montano, Savigno, Castel di Castro, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Castel d'Asano, Grizzana, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Camugnano, Castel di Serravalle, Montevoglio, Monte S. Pietro, Zola Predosa, Zocca e Guglia, nonché di-

regenti provinciali dei Sindacati, parlamentari ed amministratori.

Da parte dell'Amministrazione provinciale erano presenti: il Presidente avv. Roberto Vighi, il quale ha aperto i lavori con un breve discorso introduttivo, ed ha successivamente ripreso la parola intervenendo nella discussione, il Vice Presidente Lino Montanari il quale ha svolto le conclusioni al termine dell'Assemblea; gli assessori Bettini, Bolzani ed i consiglieri Tondi ed Alvisi.

La relazione al Convegno, ampia e dettagliata, è stata svolta dall'assessore Ezio Zanelli, il quale ha, innanzi tutto, sottolineato come la Provincia si sia sempre dimostrata sensibile ai problemi della montagna bolognese e si sia dimostrata pronta a

contribuire concretamente — nei limiti delle proprie possibilità — alla loro soluzione.

Egli ha quindi informato come sia urgente provvedere alla costituzione dei nuovi consorzi, i quali consentirebbero una più razionale e valida organizzazione degli interessi economici del territorio montano, perché la Grande Bonificazione Renana sta, già da tempo, svolgendo un'azione tendente ad inglobare nel proprio comprensorio queste zone che da anni hanno la classifica di «Bonifica Montana».

Tale evenienza, egli ha sottolineato, si deve assolutamente scongiurare perché la Bonifica Renana non riesce ad assolvere pienamente ai propri compiti neppure nei territori dell'Appennino bolognese nei quali essa opera, e quindi

tanto meno riuscirà a soddisfare le esigenze dell'economia montana allargando e normalmente la propria sfera d'azione.

Tale ardua sensibilità della Bonifica Renana verso la montagna non è tanto di natura tecnica, ha detto il relatore, quanto piuttosto concernente l'impostazione di tutta la sua attività che è particolarmente rivolta a favorire gli interessi della grande proprietà di pianura.

Nella discussione che è seguita alla relazione sono intervenuti Brandalini, Tondi, Ton Marabini i sindaci Feltrini, Bertucelli Sighele e il Consigliere Gentili.

Al termine dell'Assemblea è stata approvata la costituzione del Comitato provinciale di scopo di promuovere le iniziative concrete proposte nel corso dei lavori.

L'EMIGRAZIONE ANTIFASCISTA

L'opposizione alla dittatura fascista degli italiani all'estero nella storia del più grande giornale socialista - 1926-1940: un capitolo di lotte, spesso cruento, ignorate da alcuni e dimenticate da altri, egregiamente rievocate dal compagno Gaetano Arfe

L'emigrazione politica italiana era già cominciata intorno al 1922, quando gruppi di lavoratori italiani, cacciati dai loro paesi, grazie alla restaurazione di fatto del medioevo (istituto del « bando »), privati di ogni possibilità di lavoro, mantenuti sotto costante minaccia, si erano trovati costretti a cercare all'estero, la maggior parte di essi in Francia, un pane duro amaro e difficile.

Non è possibile stabilire, sulla base dei dati statistici, quale sia, sul complesso delle correnti di emigrazione il numero di coloro che abbandonano l'Italia per motivi di natura prevalentemente o esclusivamente politica. Ha tuttavia un suo tragico e inequivocabile significato il fatto che l'ondata migratoria verso la sola Francia, dalle 44.783 unità del 1921 risale più che raddoppiata nell'anno successivo, per salire a 167.982 nel 1923, a 201.715 nell'anno dell'assassinio di Matteotti. E ancora nel 1925 e nel 1926, prima che l'emigrazione legale sia posta sotto il controllo di severe norme di polizia e che si autorizzi l'uso delle armi contro gli emigranti clandestini, il flusso migratorio si mantiene rispettivamente per ciascuno dei due anni, sulle 145.529 e 111.252 unità.

Sul finire del 1926 l'attentato Zamboni offre a Mussolini l'occasione per il varo delle già invocate leggi eccezionali, che distruggono ogni residua parvenza di regime costituzionale in Italia. Sciolti i partiti, soppressa la superstita stampa d'opposizione, vietata ogni attività politica avversa al regime, anche se contenuta nelle forme della più blanda critica, ai capi politici rimasti in Italia, soprattutto a quelli più noti per i quali ogni forma di attività clandestina si presenta impossibile, non resta altra via per poter continuare la lotta che quella dell'esilio. Già prima delle leggi eccezionali non pochi di essi avevano trovato rifugio all'estero dalle sistematiche persecuzioni fasciste. In Francia erano già morti, in seguito ad aggressioni subite in patria, Giovanni Amendola e Piero Gobetti; tra il finire del 1926 e i primi mesi del 1927, si ritrova all'estero, in seguito a evasioni spesso romanzesche, il grosso dello stato maggiore dell'antifascismo italiano scampato alla morte o alla galera. La statura morale degli uomini, la loro rappresentatività, il prestigio di cui non pochi di essi godono in campo internazionale, conferiscono un particolare rilievo politico alla emigrazione italiana, non una funzione vinta circa scampo nell'esilio, ma la rappresentanza qualificata dell'intero mondo politico dell'Italia liberale, sopraffatta dalla violenza, scevra un proprio terreno di agitazione e di lotta per la causa della libertà del proprio paese, contro un regime che costituisce, col volgere degli anni in modo sempre meno latente, sempre più attuale, una minaccia alla libertà o alla pace di tutti i popoli.

L'emigrazione antifascista resterà infatti fino alla fine una forza viva e attiva. In seno a essa si svilupperà, con accenti talvolta profetici, e con risultati di un interesse non occasionale, il dibattito sulla reale natura e sulla reale portata del fenomeno fascista; in essa i partiti discuteranno e rivedranno le loro ideologie e i loro programmi; in essa farà le sue prime armi un movimento nuovo, quello di Giustizia e Libertà, contemporaneamente attivo anche in Italia che leggerà allo antifascismo un ricco patrimonio di idee e di gloria e i cui fermenti sono ancora presenti nella lotta politica attuale. Nello stesso ambiente matureranno i primi luminosi gesti di protesta del Bassanesi, del De Rosa, del De Bosis, e la prima, grande iniziativa armata dell'antifascismo italiano, la partecipazione alla guerra di Spagna.

La concentrazione antifascista

Il filo conduttore che lega coerentemente tutta l'attività dell'emigrazione antifascista è la lucida consapevolezza, premessa ideale e morale della Resistenza, che d'interessi veri e permanenti della nazione italiana si difendono sul terreno della lotta nazionale e internazionale contro il fascismo. Non è un caso del resto che Mussolini, in occasioni del genere sempre buon giudice, abbia visto nel « fuoruscitismo » uno dei suoi nemici peggiori e contro di esso abbia mobilitato gli arsenali peggiori del giornalismo fascista, gli agenti provocatori più loschi, i sicari di professione. Il primo organismo unitario dell'emigrazione nasce nell'aprile del 1927 ed è la Concentrazione Antifascista. Vi aderiscono i due partiti socialisti,

unitario e massimalista, i repubblicani, la Confederazione Generale del Lavoro di Buozzi, la Lega Italiana del Diritti dell'Uomo, rappresentata da Alcide De Ambris, già interventista e legionario fiammista poi organizzatore, col comunista Picelli, della difesa di Parma dall'assalto delle bande di Balbo. Organo settimanale della Concentrazione è « La Libertà », diretto da Claudio Treves, e che si vale, nella sua prima fase, della collaborazione anche di uomini non inquadrati in nessuna delle organizzazioni concentrazioniste, quali Gaetano Salvemini e il cattolico Giuseppe Donati, già direttore del « Popolo ».

Nel primo periodo della sua esistenza la Concentrazione, a fianco dell'opera di raccolto dei profughi dall'Italia, che stringono nell'ambito di essa i nuovi legami umani oltre che politici, apre la prima discussione, dopo la bufera, intorno ai problemi dell'antifascismo. Gli animi sono ancora sgotiti, i primi passi nell'esilio sono resi pesanti da un'amara nostalgia, mentre tarda a morire, alimentata piuttosto dalla speranza che dalla ragione l'idea che il nuovo regime non possa reggere a lungo e debba cadere vittima delle proprie interne contraddizioni. Il giornale dei « concentrazionisti » accoglie spesso nel suo notiziario italiano voci incorollate. Nei suoi commenti politici, non di rado molto acuti, affiorano note di forzato ottimismo, che i fatti si incastreranno presto di smentire. Ma le idee circolano, le discussioni e le polemiche si infittiscono, si tenta un primo bilancio di quanto è accaduto in Italia negli anni passati, si cerca di delineare la fisionomia del fascismo, di intenderlo nella sua genesi e nei suoi sviluppi. Se ancora non manca chi ritiene che nell'uno o nell'altro momento della lotta sarebbe stato possibile schiacciare con un colpo d'audacia l'Aventino è ancora fatto oggetto di contrastanti giudizi, su alcune conclusioni si realizza un certo accordo di massima. Il popolo italiano, si affer-

L'azione dei socialisti

In questa opera di illuminazione delle menti e delle coscienze eccelle, prodigando le residue energie, la vecchia guardia riformista, e in essa soprattutto Turati, che si vale del suo antico prestigio per svolgere un'attività intensa e non infuocata in seno alla socialdemocrazia europea. Al servizio della stessa causa e in ambiente diverso, Salvemini pone la sua autorità di stu-



Dalla sua nascita ai giorni nostri sempre l'AVANTI! è stato a fianco dei lavoratori in lotta per il pane quotidiano e la libertà.

dioso di fama internazionale, scrivendo sul fascismo incisivi saggi, ai quali l'ardore polemico nulla toglie di rigore scientifico. Claudio Treves sostiene con « La Libertà » gli sforzi dei singoli, apportandovi, oltre al suo contributo personale, quello delle più vivaci energie antifasciste operanti nell'ambito della Concentrazione.

Ma se l'attività di propaganda ottiene successi notevoli e suscita solidi consensi, ben più arduo a risolversi si presenta il problema dell'azione in Italia. Le spedizioni armate organizzate dall'esterno, già predilette dagli agenti provocatori, appaiono ormai a tutti i fruttuosi di velleità grottesche. La ripresa di un'attività organizzata clandestina urta contro la barriera costituita dalla oculata vigilanza poliziesca e dalla povertà di elementi attivi, dispersi tra il carcere, il confino e l'esilio. Gli stessi comunisti, che a stabilire una presenza organizzata in Italia dedicano le loro migliori energie, vedono in quegli anni le loro file decimate dai servizi di vigilanza fascisti.

Più povera di mezzi, di capacità tecniche, di nuove leve attrezzate al lavoro clandestino, la Concentrazione non va al di là di contatti con alcuni gruppi antifascisti, gravitanti intorno a singole persone. D'altra parte, alle difficoltà esistenti si aggiunge, per quanto riguarda alcuni ambienti concentrazionisti, la tendenza a ritenere che il blocco sul quale il regime si regge possa disgregarsi per suoi interni

contrastanti e che sia pertanto prematuro impegnare forze in un'azione i cui passivi sarebbero comunque dolorosi e che potrebbero essere evitati dall'evolversi stesso delle cose.

Su questa linea, tra chi non intravede altra prospettiva che quella dell'attesa, e chi cerca comunque di inserire la rappresentanza dell'antifascismo in una politica di movimento che trovi più diretta rispondenza nella situazione italiana e internazionale, si verificano all'interno della Concentrazione le prime differenziazioni, che non si sviluppano fin dall'inizio in forme polemiche, ma che lasciano intravedere l'emergere di indirizzi politici destinati ad assumere caratteristiche autonome. Ed è una linea che passa anche all'interno del singolo raggruppamenti, distinguendo dalle vecchie e più giovani generazioni, che hanno fatto le loro esperienze politiche decisive negli anni tumultuosi del dopoguerra e meglio riescono a rendersi conto della irrevocabilità di un passato, dalla cui suggestione non sanno più liberarsi i loro maggiori compagni. Qualcosa di analogo era già avvenuto in Italia al tempo del blocco avventiniano, ma allora ogni processo di decantazione era stato frustrato dalla pressante drammaticità degli eventi.

Gaetano Arfe

(Dal 2.º volume della « Storia dell'Avanti! 1926-1940 » - Lire 450).

Ma nessuno l'ode

Nella notte il pezzo di latta, sotto la spinta del vento, geme, strida e si lamenta.

Nel pomeriggio di quel giorno sulla città di B in Francia, c'è stata una incursione aerea, varie formazioni di aeroplani alleati hanno sorvolato la città in cerca di precisi obiettivi da bombardare, ma le bombe sono cadute su un quartiere operaio distruggendo, mutilando uccidendo.

Il pezzo di latta è il resto di una provvidenza e si trova appeso sulla sommità di un muro che è l'unica cosa rimasta di una casa a tre piani la quale ospitava una ventina di famiglie.

Ora questa specie di bandiera sotto le raffiche del vento, si lamenta senza tregua il suo lamento è quasi una paurosa compagnia a coloro che nelle loro case danneggiate cercano invano nel sonno l'oblio di ciò che hanno visto e patito.

E' inutile tapparsi le orecchie: i strideli suoni ti straziano l'anima sembrano quasi invocazioni umane.

Jean, Jean... sembra ripetere il grido di quella madre che ha visto morire accanto a sé il proprio figlio.

Maman... Maman... è il disperato appello della fanciulletta la cui madre è stata uccisa da una grossa scheggia.

A volte la banderuola sembra ripetere i lamenti e le invocazioni dei feriti. Poi, per qualche istante zittisce, e da allora coloro che ancora vegliano rimangono con il fiato sospeso, le orecchie tese e il cuore in gola ad aspettare. Ma ben presto essa riprende i suoi gemiti, ora sembra emettere l'acuto grido di quel padre che, dopo il bombardamento, non ha trovato più la sua famiglia né le sue case: solo macchi di ragnate e bruciate, miseri resti di quelli che furono i suoi cari.

Ma anche in paurosa notte buia, finalmente l'alba porta un po' di pace e il sonno vince le menti stanche e le membra affrante degli uomini.

Ora il sole è già alto, entra da padrone dalla notte scomquassata e dalle finestre riparte alla meglio con qualche coperta appesa la sera prima, Coraggio sembra dire, il sonno qua là è ora di alzarsi!

I dormienti aprono gli occhi con fatica, ma ben presto appare loro davanti la dura e cruda realtà.

Su bisogna alzarsi, ci sono tante cose da fare!

Stiamo all'ultimo anno di guerra: i pochi uomini che ancora rimangono si riuniscono in fretta per vedere assieme come si può riparare il tetto delle loro case danneggiate, come rinforzare il rifugio lì vicino, come liberare il passaggio dai ruderi, infine per risolvere i tanti problemi che sono sorti dopo il bombardamento.

Le fabbriche non lavorano: i tedeschi hanno portato via le macchine, non c'è carbone, la centrale elettrica è stata bombardata; la vita della intera città è paralizzata.

Le massie dopo aver fatto e distribuito ai famigliari il caffè di surrogato, si affrettano verso i negozi. Pare che oggi si stia una distribuzione di burro, poco più di 100 grammi mensili per persona, comunque bisogna mettersi presto a fare la coda, altrimenti si rischia di ritornare a casa a mani vuote cosa successa assai spesso.

Per tutte le cose bisogna fare la coda anche per avere della rutabara (specie di rape) e le carote foragiere, quelle che, in tempi normali, si danno ai conigli.

Nessuno ha il tempo di pensare e commentare ciò che è successo il giorno prima o la notte scorsa.

Tutti i fanciulli del quartiere grandi e piccoli (poiché le scuole sono chiuse) si trovano sul monticello di terra che copre il rifugio, parlano animatamente fra loro indicando la banderuola che impavida continua a ciondolare.

Poi improvvisamente una fitta sassaiola è diretta contro di essa qualche sasso l'ha raggiunta senza riuscire peraltro a farla cadere, ma solo ammaccandola un po' di più.

Sulla strada passa una pattuglia tedesca armata certamente hanno a fare un rastrellamento i fanciulli si sparpagliano in fretta, ma di lì a poco sono di nuovo assieme, ora giocano a fare l'aereo che getta le bombe e il gioco, che ha qualcosa di realistico consiste nel correre con le braccia allargate facendo con la bocca il caratteristico rumore degli apparecchi in volo e lasciando cadere i sassi chiusi nelle mani.

Alla sera, le famiglie si riuniscono presto nelle loro case, perché c'è il coprifuoco, le massie si affrettano a preparare un po' di cibo, poi si va a letto.

Ora, nel silenzio della notte le stridole note del pezzo di latta si spandono da padrone sul ruderi e sugli esseri addormentati, ma ad un tratto esse vengono sopraffatte dall'ululato delle sirene che danno l'allarme.

Tutti si affrettano, il più presto possibile, verso il rifugio. Ora son tutti lì, qualcuno maledice il destino, qualche altro fa dei commenti, i bimbi strillano perché son stati svegliati troppo bruscamente, donne che pregano, vecchi immobili che si scambiano sottovoce qualche parola.

Ad un tratto si odono dei sordi boati, le prime bombe, e un rumore cupo quando lo si sente da sotto terra. Devono cadere assai vicino perché la terra vibra forte e le assi del rifugio stracchiscono.

Poi più nulla: una bomba più pazza delle altre ha centrato in pieno quella specie di lana che gli uomini si sono costruiti per ripararsi dalla furia di altri uomini.

Tutto tace, gli apparecchi si sono allontanati, solo la banderuola è rimasta lì a sfidarli, ora il suo grido sembra una maledizione: ma nessuno l'ode.

Emma Rossi

Un prezioso strumento per tutti i socialisti

Giorgio Fenocchio

Il Popolo sovrano

Realtà e Illusioni della Sovranità Popolare in Italia (1948-1950)

È la storia dei dieci anni di Costituzione non attuata

È la documentazione delle responsabilità del centrismo

La Nuova Italia Editrice

Richiederlo al C. D. S. della Federazione bolognese del P. S. I. - Piazza Calderini 2/2º - Tel. 32 245 - BOLOGNA

GOLDONI: beniamino del teatro polacco

E' interessante rilevare la particolare disposizione del teatro polacco alla rappresentazione di lavori teatrali italiani, e in particolare di quelli che fanno parte del nostro repertorio classico.

In effetti, forse in nessun altro paese come in Polonia, oggi Goldoni è così di moda sulle scene non solo delle maggiori ma anche delle piccole città. I teatrini di provincia fanno a gara con i massimi, per includere nel loro repertorio le più note commedie goldoniane.

Si è quasi stabilito una competizione artistica fra città e città, ed ogni compagnia s'impegna a fondo per imporre il suo stile, il suo spirito di interpretazione.

Gli artisti polacchi si sentono nel loro mondo preferito, si immedesimano con perfetta aderenza ai personaggi goldoniani. E la ragione c'è: il mondo veneziano è il più vicino all'anima e ai ricordi dei polacchi. Gli studiosi, gli scienziati e gli artisti vennero da noi, a Venezia, a Padova, a Ferrara ad attingere nuovo sapere e i segreti dell'arte. Chi più ha reso familiare il mondo veneziano è stato uno dei più grandi pittori nostri Felletto Canaletto, il quale venne in Polonia a ritrarre la città, la vita polacca con lo stesso amore con il quale aveva rappresentato il suo paesaggio e gli ambienti veneziani. I polacchi si abituarono alla sua visione, e ben presto con la loro versatilità attingono alla intensa fonte di bellezza e di grandezza dell'artista.

Con Canaletto venne quasi anche Goldoni, suo contemporaneo, la fresca arte

del concittadino commediografo trovò subito rispondenza nell'anima dei polacchi.

Da allora essi si sono abituati a lui, e anche oggi il frequente ricorso alla sua arte non è privo di quel senso di nostalgia che i polacchi provano per la nostra terra, nostalgia che non è soltanto degli iniziati delle Muse.

E' interessante quindi seguire le rappresentazioni d'oggi, in quanto esse costituiscono una novità per le scene polacche, prima riservate soltanto alle compagnie classiche.

Oggi anche i teatri più avanguardisti si cimentano, e con grande successo alle messe in scena goldoniane. Va segnalato in testa agli altri, il giovanissimo teatro di Nowa Huta, la prima città polacca dell'«laccio», che ha meritato la palma del concorso internazionale goldoniano nella ricorrenza della sua celebrazione.

Per rappresentare Goldoni, si può proprio dire che ognuno ci mette del suo: registi, scenografi ed attori e un teatro aggiunge una parola nuova a quel che ha fatto l'altro. Alla grazia particolare e al fervore delle attrici del Teatro Pozzyczny della capitale in « Un avvenimento straordinario », fa riscontro la maliziosa interpretazione degli attori del teatro di provincia di Kalisz, che un nuovo fascino hanno aggiunto al capriccioso testo del grande veneziano Goldoni che è sempre e ancor più di moda, dopo secoli a Varsavia, dov'è stato e si può dire, sempre di casa.

Ettore Settanni



« Il servo di due padroni » di Goldoni è frequentemente rappresentato nei teatri polacchi.

DISTANZE AFRICANE

Le molte e gravi insufficienze del nostro sistema assicurativo-assistenziale appaiono in modo lampante dal confronto col sistema di altri Paesi

Sistema assicurativo e assistenziale italiano

ASSISTENZA SANITARIA largamente incompleta, e spesso a rimborso parziale, a circa 2/3 della popolazione italiana.

TIPO E QUALITÀ DELLA PRESTAZIONE quasi sempre proporzionale al contributo versato secondo il principio assicurativo: «chi più versa più riceve», che è quanto dire «chi meno ha meno riceve» (vedi, per tutte, la discriminazione tra i settori agricoltura ed industria).

DISPARITÀ E DISPERSIONE delle modalità e forme di assistenza a causa degli innumerevoli Enti ad essa preposti (Mutue, Ministeri vari, Comuni e Province, Istituti vari).

BILANCI determinati quasi sempre dai versamenti contributivi fissati per Legge e quindi preventivamente determinanti le spese assistenziali — conseguenti limitazioni.

DIREZIONE degli Enti in mano agli Amministrativi ed ai Politici.

RETE OSPEDALIERA INSUFFICIENTE con attrezzature inadeguate (mancano oltre centomila posti letto per raggiungere il minimo fissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità di 10 P.L. per abitanti). Direzione ed Amministrazione Ospedaliera in mano ad Enti privati (Opere Pie, ecc.).

COMPENSO MEDIO mutualistico annuo del medico italiano; circa un milione di lire (v. Palenzona «Il bilancio 1956 dell'INAM visto da un medico sociale»).

ENTRATE DELLA LIBERA PROFESSIONE limitate per la grande maggioranza dei medici ed elevate solo per una esigua minoranza.

COMPENSI OSPEDALIERI SCANDALOSAMENTE IRRISORI, ingiustamente distribuiti e non ultima causa di una assistenza ospedaliera non sempre ottima e di una insufficiente elevazione culturale e di ricerca.

SPECIALISTICA ABBANDONATA a se stessa salvo pessima concentrazione negli insufficienti poliambulatori mutualistici. Enormi concentrazioni del lavoro e del guadagno su pochi, con semidisoccupazione e frequente abbandono della specialità per la grande maggioranza.

ASSISTENZA ODONTOLATRICA LIMITATA ad estrazioni e cure nei poliambulatori degli Enti.

DA CONSIDERARE IL MAGGIOR COSTO DELLA VITA.

DISTRIBUZIONE ANARCHICA dei medici e dei presidi sanitari sul territorio nazionale, con gravi conseguenze nel Sud, nelle Isole e nelle zone montane e lontane dai centri.

DISTRIBUZIONE DEL LAVORO professionale irregolare ed abbandonata a fattori in massima parte extra-professionali (oltre il 50% dei 30.000 medici convenzionati INAM ha un numero di scelte da 1 a 500 con entrate assolutamente insufficienti per vivere decorosamente (v. Palenzona, studio citato) mentre solo il 10% ha scelte da 1.500 ad oltre 2.000).

PREZZI DEI MEDICINALI ELEVATISSIMI e conseguente limitazione delle prescrizioni degradante per il medico e dannosa per la salute e l'economia dell'assistito — abusi e sperperi. Esclusione totale dell'assistenza farmaceutica per vasti settori di assistiti (p. es. Agricoltura ed Artigianato), parziale per altri (p. es. dipendenti dello Stato ed Enti Locali).

Servizio sanitario nazionale britannico

ASSISTENZA SANITARIA DIRETTA COMPLETA E PRATICAMENTE GRATUITA a tutti coloro che risiedono, anche temporaneamente, sul territorio del Regno Unito (compresi i turisti).

TIPO E QUALITÀ DELLA PRESTAZIONE proporzionale all'effettivo bisogno sanitario, indipendentemente dalle condizioni economiche dell'assistito. Rivoluzione del sistema assicurativo e passaggio al sistema assistenziale puro.

UNIFORMITÀ dell'Assistenza organizzata, diretta e decentrata in un unico Servizio Sanitario dipendente dal Ministero della Sanità.

BILANCI DETERMINATI DALLO STATO in proporzione all'effettivo bisogno dell'Assistenza. I bisogni quindi determinano i bilanci, e non viceversa. Conseguente abolizione delle assurde limitazioni.

DIREZIONE del Servizio affidata ai Medici e controllata dagli assistiti e dallo Stato.

RETE OSPEDALIERA SUFFICIENTE e ben attrezzata, Minimum dell'O.M.S. raggiunto e superato. Amministrazione degli Ospedali regionalmente dipendente e collegata dal Ministero Sanità. Direzione ospedaliera e specialistica completamente affidata al Corpo Medico, senza interferenze private od esterne.

COMPENSO MEDIO MUTUALISTICO annuo del medico inglese; circa cinque milioni di lire (vedi Bilancio 1956 del National Health Service).

ENTRATE DELLA LIBERA PROFESSIONE limitatissime per quasi tutti i medici, salvo poche eccezioni.

COMPENSI OSPEDALIERI SUPERIORI A QUELLI DEI MEDICI ESTERNI, con obbligo di orario pieno in Ospedale e proibizione di attività esterne. Alto livello dell'assistenza, della preparazione professionale e della ricerca.

ATTIVITÀ SPECIALISTICA ORGANIZZATA quasi esclusivamente nella stessa rete ospedaliera, con assistenza anche a domicilio ed autorizzazione alla libera professione. Lavoro e guadagno garantiti in misura equa a tutti gli specialisti.

ASSISTENZA ODONTOLATRICA, COMPLETA anche di protesi, fornita attraverso libera scelta dello specialista.

DA AGGIUNGERE I RECENTI AUMENTI DEL 5-10%.

DISTRIBUZIONE UNIFORME del soccorso medico garantita da appositi incentivi per le zone disagiate e restrizioni per le zone sature.

DISTRIBUZIONE DEL LAVORO REGOLARE ottenuta attraverso limitazione del massimo a 3.500 abitanti assistibili a quote capitarie crescenti fino a 1.500 e quindi progressivamente decrescenti (v. relazione Cisl - Medici). Da tenere presente che l'elevata quota del massimo è determinata dal numero di medici relativamente basso e dal frequentissimo e razionale ricorso all'assistenza specialistica ed ospedaliera.

PREZZI DEI MEDICINALI NOTEVOLMENTE INFERIORI con elenchi dei prodotti prescrivibili che garantiscono la più completa terapia a tutta la popolazione, senza distinzione e con minima partecipazione da parte degli assistiti alla spesa. Abolizione quasi completa di abusi e sperperi.

ITALIA di e l

I lavoratori italiani, oltre ad essere quelli peggio pagati, lacunoso - Assurde compressioni delle prestazioni mediche.

LA C.G.I.L. PER LA CREAZIONE DI UN

Vergogna Vergogna Vergogna

Chi volesse esprimere un adeguato e efficace commento sul sistema assicurativo-assistenziale attualmente in auge in Italia lo potrebbe fare in maniera quantomai spicciola. A luto delle tabelle che pubblichiamo potrebbe allineare le foto di Ministri componenti i vari governi che si sono succeduti alla direzione del Paese, sempre facenti capo al partito «di centro che marcia verso sinistra», e riempire lo spazio vuoto con la parola «vergogna» ripetuta a sazietà. Infatti se oggi è difficile trovare qualcuno in buona fede, il quale affermi che in Italia non è possibile fare di meglio, è altrettanto difficile trovare qualcuno che si senta di dire che è stato fatto qualcosa per ovviare ad una situazione nella quale regna un discreto caos, o della quale a far le spese sono, come accade sempre nel nostro Paese i lavoratori e fra questi quelli più disagiati. E, a chi voglia accertare la triste realtà esistente nel nostro Paese, magari interrogando un qualsiasi operaio, e raffrontarla a quella prevista da certi postulati che dovrebbero rappresentare il binario su cui far scorrere la vita del Paese, verrà il sospetto che la nostra Costituzione Repubblicana altro non sia che una specie di libro dei sogni; dei bei sogni di cui deve pascersi chi è condannato a vivere in una realtà che è esattamente il contrario di quella prevista dalla Costituzione. E quando all'articolo 32 afferma che «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti», questo patto sottoscritto dai rappresentanti del popolo italiano ci mostra che qualcuno da troppo tempo gioca una vera e propria beffa al popolo italiano; qualcuno bara da troppo lungo tempo.

Infatti è ormai largamente riconosciuto che lo stato attuale, nel campo della previdenza e assistenza di malattia, è insoddisfacente e caotico.

Il nostro Paese manca di una politica sociale efficace e, in particolare, di una moderna politica sanitaria. Nonostante il notevole livello della spesa sanitaria pubblica, rispetto alla spesa sanitaria complessiva del Paese, e l'estensione dell'assistenza di malattia ad oltre i due terzi della popolazione, non si constata nel complesso un apprezzabile miglioramento delle condizioni generali della salute del popolo italiano e, in particolare, dei lavoratori. Rimangono, e si accentuano, le sperequazioni di protezione fra le diverse categorie di lavoratori e tra le varie zone del Paese; le prestazioni pecuniarie, in caso di inabilità temporanea e permanente per malattia e per causa di lavoro, restano per larghe masse di lavoratori ad un livello talmente basso da non consentire nemmeno l'acquisto dei prodotti alimentari di più largo consumo, e, in generale, non consentono di far fronte allo stato di bisogno derivante dalla perdita temporanea o permanente del salario. La grave situazione finanziaria degli Enti di previdenza di malattia e l'insufficienza dei mezzi a disposizione degli Enti locali, portano a compressioni delle prestazioni mediche, farmaceutiche e ospedaliere, con grave danno per i mutui e i cittadini interessati, ma anche delle stesse categorie sanitarie.

Una creatura deforme

In realtà l'ordinamento attuale è il risultato di una sovrapposizione — attuata con misure frammentarie e disorganiche — della protezione sanitaria pubblica e di previdenza malattia al vecchio ordinamento ispirato, prevalentemente, a indirizzi di carattere assistenziale e caritativo cioè non basato su un ben definito diritto del lavoratore o del cittadino alla tutela in caso di bisogno. Nonostante il carattere pubblicistico dell'ordinamento vigente, esso resta dominato da principi privatistici e assicurativi, che privano l'organizzazione sanitaria previdenziale e pubblica — la più estesa del Paese — della capacità di iniziativa per la difesa e il miglioramento della salute dei lavoratori e dei cittadini in genere. Inoltre, l'ordinamento attuale è basato su criteri di direzione fortemente accentrata. Da ciò deriva quel pesante burocratismo che soffoca



Sarebbe ora che in Italia, dove molto si prega e tanto ci si preoccupa del bene delle anime, si pensasse un po' anche alla salute dei corpi. Non di rado infatti accade di dover amaramente constatare che la salute dei lavoratori è un bene del quale i nostri governanti ed i padroni di casa nostra non si preoccupano eccessivamente.

Paese osine

EDITORIALE

I motivi dell'opposizione socialista

Gli interessi diversi e spesso contrastanti, che caratterizzano la D. C. e che ne hanno determinato, in questi anni di sua maggioranza, politica e prassi di Governo, li ritroviamo puntuali all'appuntamento del nuovo Ministero che l'on. Fanfani ha presentato al Parlamento.

La combinazione DC PSDI offerta oggi al Paese come risultato di elezioni che hanno spostato sulla D.C. dei voti di destra lasciando al PSDI inalterate le sue posizioni (il che, elettoralmente, è un insuccesso) è di per sé una formula assai discutibile, che alcuni hanno immediatamente definita « malsicura » sul terreno della maggioranza parlamentare, ma che comunque è — come sempre — una formula che concede ampio margine ai trasformismi parlamentari, allo sviluppo della piccola manovra tendente a guadagnarsi l'appoggio e la « neutralità » di questo o quel gruppo, di questo o quel deputato.

Il governo Fanfani che non ha affatto affrontato, quindi, il problema « programmatico » in misura tale da inseguire responsabilità ed energie del Paese reale oltre che di quello legale si è confinato all'interno dello steccato dei due Partiti che ne hanno congiuntamente promossa la formula, e da questo steccato crediamo difficilmente possa uscire.

Motivi e ragioni di questa situazione, ovviamente, sono nella situazione politico-economica del Paese, nelle contraddizioni del Partito di maggioranza, ed anche nella conduzione della campagna elettorale. A questo proposito ci sembra anche assai significativo l'esame dei programmi che i vari Partiti presentarono al corpo elettorale: questo esame, difatti, ci porta a concludere che la formula DC PSDI è di per sé mirata da elettivo « scelte » diverse. Basterà esemplificare alcuni casi: la formulazione programmatica del PSDI accenna assai vagamente ad una serie di problemi fondamentali dello Stato italiano, da quello dell'assistenza e previdenza, alla politica delle fonti di energia, ai problemi dell'agricoltura, alla iniziativa della politica tributaria. Su questi medesimi temi la DC propone iniziative programmatiche che concedono largo margine proprio all'elettivo peso di « condizionamento » di forze socialmente meno limitate di quelle della maggioranza: la carenza socialdemocratica invece, è facile prevederla, la vorrà senz'altro un immobilismo sostanziale ed elettivo. Gli stessi punti concordati alla Cambruccia tra gli on. Fanfani e Saragat lasciano ampiamente a desiderare, se si consideri l'importanza che assume un episodio caratteristico, quello relativo alla iniziale richiesta socialdemocratica di una nazionalizzazione dell'industria elettrica. La stampa ufficiosa ed ufficiale DC ha precisato che questo problema deve essere inteso come un « problema tecnico » e noi sappiamo benissimo che valore assume il « tecnicismo » in questi casi: valore di rinvio aprioristico di qualsiasi iniziativa in merito.

La scelta « collaborazionista » della socialdemocrazia italiana non ha, evidentemente, stupito più alcuno: essa va giudicata ed intesa nella logica interna che muove quel Partito dal 1948 ad oggi. Le ripetute capitolazioni, la incapacità ad esprimere una politica d'opposizione che possa precisare e qualificare innanzi tutto il Partito, sono fenomeni ormai troppo noti perché se ne debba ulteriormente scrivere. I socialdemocratici terminano logicamente al Governo, in quanto questa è l'unica possibilità, per loro, di mantenere in vita alcune centrali elettorali impropriamente definite « sezioni di Partito », in quanto solo attraverso il legame che viene dalla pratica del « sottogoverno » possono pensare di pescare consensi nel sottobosco del corpo elettorale italiano. Questa è ormai cronaca politica. E' evidente quindi che il Paese posto di fronte a simile Governo accentui, se mai, l'urgenza dei propri problemi di fondo. E questa accentuazione non può che scoprire maggiormente il carattere di « riformismo spicciolo » che è l'unica meta politica cui può aspirare il Segretario nazionale della DC.

E' ben chiaro per le forze democratiche e progressiste della Nazione che il riformismo spicciolo, quello che si concretizza nelle « opere pubbliche » (di cui Fanfani è veramente « Gran Maestro ») non è « politica » ma pura amministrazione venata di demagogia, il lato politico del riformismo fanfaniano è dato dal permanere e dal consolidarsi dei privilegi dei gruppi agrario-monopolistici italiani. Solo affrontando alla radice i problemi dello Stato noi riusciremo a fare dell'Italia una democrazia moderna: Fanfani non ci consente questa speranza.

In simile prospettiva l'impegno del PSI, sul piano politico e sul piano parlamentare, non può, ovviamente, essere che un impegno d'opposizione. Opposizione che non si isterilisce in una serie di « no » a catena, ma che ribatte, legge per legge, discussione per discussione, ai progetti della maggioranza con il fornire al Paese l'alternativa, legislativa e politica, alla maggioranza medesima. Una opposizione cioè che determini già oggi le linee di attuazione di una moderna democrazia facendole balzare evidenti agli occhi dell'elettorato italiano, una opposizione cioè che configuri un'Italia moderna in contrapposito all'Italia fanfaniana che ci sarà fornita.

Compito questo che riteniamo sia conseguenza diretta del carattere « programmatico » che il PSI seppe dare alla sua campagna elettorale, opposizione che ci sembra essere iniziata con ottimi auspici attraverso il « lancio » della richiesta parlamentare sulla scuola, proposta dai deputati socialisti.

Con questo metodo noi intendiamo proseguire nel Paese la battaglia iniziata già da anni per fare dell'Italia una democrazia efficiente.

Il socialismo italiano ha scelto la sua posizione ed è posizione che linearmente prosegue il discorso che abbiamo aperto con tutti gli elettori durante la campagna elettorale: Discorso che continueremo in Parlamento come nel Paese nell'azione di massa come sul terreno legislativo.

L'augurio che ci facciamo, che possiamo fare al Paese, è che da questa opposizione il corpo elettorale veda concretarsi quelle linee fondamentali dell'alternativa democratica che abbiamo programmaticamente esposte mesi or sono, e che su questa politica abbia a determinarsi la convergenza di quelle forze democratiche che vedono la realtà del nostro Paese con occhi diversi da quelli dell'on. Saragat. La chiarezza delle nostre posizioni che talora dispiace a molti, e garanzia del nostro impegno politico.

P. A.

anche scarsamente assistiti - Un sistema assistenziale ed assicurativo caotico e
autentiche ed ospedaliere - Per lo Stato italiano la salute dei lavoratori vale poco

QUANTO ED EFFICIENTE SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

delle istituzioni periferiche, atti-
insoddisfacente anche quando si
limiti ristretti che ne regolano

dunque, a questa situazione che
condannata fatalmente a pog-

viare

abili storture

negli ultimi giorni di giugno, si
un Convegno nazionale indetto
i problemi della sicurezza sociale,
sempre a cura della CGIL, sarà
conferenza a carattere pubblico,
rappresentanti di tutte le categorie
alla creazione del servizio sani-
e alla riforma del sistema vi-

parte della massima organizzazione
già sono state delineate le
general del nuovo ordinamento
basarsi al principio fondamentale
salute dei lavoratori e del città-
na bene che lo Stato deve tutelare
del singolo e dell'intera collettività
questa premessa discende la neces-
sario veda soddisfatto il suo dirit-
tetto contro tutte le cause che
il suo stato di salute e di
avviso, e deve altresì avere diritto
espresso nello stato di salute o di
particolare, il lavoratore deve avere
prestazioni pecuniarie nei casi di
malattia o permanente derivanti da
infortunio, malattie professionali e del
maternità. Inoltre, il super-
ore deceduto per causa di lavoro,
diritto ad adeguati mezzi di so-

il nuovo ordinamento dovrà attua-
unità degli indirizzi di politica
aria e, perciò, di direzione del ser-
rendendo a superare le notevoli
esistenti nel Paese, dovute alle
economico-sociali, al vario gra-
dei servizi sanitari e sociali fra il
fra la città e la campagna, alla
coordinazione tra le categorie dei lavo-
lavoratori e familiari.

nuovo ordinamento dovrà attuare
decentramento di responsabilità
per garantire la più alta effi-
sociali e sanitari, affinché l'at-
risponda alle molteplici esigenze,
multiforme realtà, alla disparità
locali, ambientali, di lavoro, eiti
razionalizzazione attraverso l'attiva
a tutti i livelli, dei cittadini e
sanitarie alla direzione politico-
e tecnica degli organi responsabili.

izzare e unificare

inevitabilmente necessario ad la
per l'istituzione di un Ser-
zionale è la riorganizzazione
Previdenza che vanno liberati
scopi di erogazione delle presta-

Previdenza dovranno ritornare
vere funzioni proprie, riordinate
sua visione delle prestazioni
per la tutela dello stato di bisogno
beneficarsi di tutti gli eventi che
perdita temporanea o perma-
una riduzione temporanea del
o a trattamento per carico di

una riorganizzazione degli Istituti
d'altra parte posta anche dal
tecniche amministrative ed orga-
servizi, le quali consentono di rea-
lità efficienza e funzionalità ed
dei costi.

è principalmente posto dalla
gruppo, in senso democratico, di
in quali, gestendo servizi nel-
lavoratori; debbono prevedere,
direzione politico-amministrativa.

una larga e democratica partecipazione del rap-
presentanti dei lavoratori e del personale.

Mirando ad un generale sistema di sicurezza
sociale, la soluzione del problema del riodina-
mento degli Enti previdenziali — tale che corri-
sponda alle moderne esigenze di un servizio effi-
ciente, economico e a gestione democratica —
non può non mirare alla unificazione di tutti gli
Enti previdenziali esistenti, così da costituire
uno solo con il compito di gestire i servizi per
tutte le prestazioni pecuniarie.

Il nuovo Ente dovrà operare nella più ampia
autonomia. In ciò sta la prima garanzia per
l'efficiente organizzazione dei servizi, e per il
loro adeguamento in rapporto agli sviluppi pre-
vedibili della tecnica e della organizzazione dei
servizi amministrativi. A chi paventasse certi
pericoli non sarà male ricordare che il nuovo
Ente dovrà dare l'assoluta garanzia di occupa-
zione ai dipendenti degli attuali Enti previden-
ziali, dipendenti ai quali dovrà pure essere assi-
curata la piena salvaguardia dei diritti in pre-
cedenza acquisiti.

Ma per fare tutto ciò — come rileva la CGIL
in un suo dettagliato progetto per la formazione
di un Servizio sanitario nazionale — occorre non
dimenticare che il finanziamento di un tale ri-
storia, non pone soltanto questioni tecniche, ma
problemi di scelte politiche ed economiche. Tali
scelte si riconnettono a giudizi di priorità nella
distribuzione del reddito. Esse si inseriscono nel
l'ambito di un'organica politica salariale, che
investa e consideri tutte le parti del salario come



I lavoratori italiani attendono invano da
troppo tempo.

strettamente interdipendenti e, quindi, si collochi
anche nell'ambito più ampio di una politica
economica.

Il problema specifico dei costi previdenziali si
rivela, perciò, anche esso strettamente connesso
a scelte politiche ed economiche, capaci di spo-
stare l'accento sugli elementi creativi e liberatori
che una riforma previdenziale può suscitare, più
che su quelli meramente finanziari.

Nello spirito di queste considerazioni va vista
la costituzione di un servizio Sanitario nazionale.
Si potranno allora scorgere reali possibilità di
autofinanziamento. Infatti, particolarmente, una
moderna politica sanitaria non potrà che stimo-
lare un maggior rendimento della forza-lavoro,
migliorando le condizioni di vita dei lavoratori
ed eliminando talune sperequazioni esistenti tra
Nord e Sud e tra Italia continentale ed insulare.
D'altra parte, l'istituzione di questo servizio, alla
lunga può portare anche alla nazionalizzazione
delle aziende produttrici dei medicinali e ad una
razionalizzazione della distribuzione dei prodotti
farmaceutici. In ogni caso, il monopolio della
domanda che il Servizio sanitario darà alla nuova
amministrazione sanitaria, assicurerà allo Stato
un effettivo controllo sui costi di produzione e di
distribuzione dei medicinali. Inoltre una moder-
na protezione sanitaria, garantita a tutti i citta-
dini, non potrà non influire sui consumi, spo-
standoli, almeno per determinate categorie di
persone a reddito più alto verso consumi più
pregiati. Così, oltre al benefico effetto di un tale
spostamento su tutto il mercato e in genere sul-
l'economia, è da considerare che questo fatto
potrebbe creare grossi margini sui prodotti di
lusso e consentire così ulteriori prestazioni sociali

Una battaglia per tutti i lavoratori

E' una grande battaglia quindi, quella che la
CGIL si appresta a combattere intorno a questi
problemi indubbiamente complessi, ma dalla
cui soluzione i lavoratori trarranno indubbi van-
taggi. Chi oggi, infatti, è costretto, spesso, a
vedersi elargita quasi sotto forma di carità un
insufficiente aiuto in medicinali od altro, ha tutto
da guadagnare da una decisiva svolta in questo
settore. Ma perché questa avvenza è necessario
che i lavoratori si mobilitino decisamente attorno
a questi problemi che, dopotutto, sono altrettanto
importanti quanto quelli connessi al salario. Già
le posizioni della CISL lasciano intravedere una
possibile convergenza. Ciò che si deve quindi
chiedere alla CISL è di passare dalle parole ai
fatti. Ma sarà man mano che i lavoratori prende-
ranno coscienza dell'importanza di questo pro-
blema che anche i più riotosi saranno costretti
ad interessarsene e con essi quei governi che,
troppo spesso, e si può dire fino ad oggi, hanno
sballato il popolo italiano sbandierando provve-
dimenti sociali che non sono mai stati attuati.
Vi sono grossi, anche se ignorati dal più, inter-
essi in gioco, ma dopotutto è tempo che anche
l'Italia entri nel novero dei Paesi civili. ricono-
scendo a chi crea la ricchezza nazionale quei
diritti che gli competono: i lavoratori lo esigono;
e i lavoratori, in questo caso — tutti i lavoratori
non vanno delusi.

Impegno socialista

(dal programma
elettorale del PSD)

I socialisti si batteranno per un siste-
ma di sicurezza sociale che garantisca a
tutti i cittadini l'assistenza medica e sanita-
ria ed adeguate prestazioni nei casi di
infortunio, malattie, invalidità e vecchiaia,
basato su:

1) l'estensione a tutti cittadini della
assistenza di malattia in misura uguale
per tutti, unificando le varie gestioni del
settore, organizzando la produzione per
conto dello Stato dei medicinali di base;

2) l'adeguamento al salario reale, con
il sistema della scala mobile, delle presta-
zioni economiche di malattia, invalidità e
vecchiaia, infortunio e disoccupazione;

3) l'estensione della pensione di vec-
chiaia alle categorie che ne sono prive (ar-
tigliani e casalinghe) e a tutti coloro che
non hanno potuto maturare il diritto per
effetto della disoccupazione;

4) la concessione di un assegno men-
sile ai vecchi senza pensione;

5) la costruzione di ambulatori, la
riorganizzazione ospedaliera di tutto il paese
e l'apertura obbligatoria di farmacie comu-
nali o consortili nelle località che ne
sono prive;

6) un più efficace e democratico con-
trollo degli Istituti previdenziali, attuato:
a) con la creazione di Consigli di Ammi-
nistrazione, nei quali siano in prevalenza
i rappresentanti dei lavoratori; b) con il
decentramento e la partecipazione anche
degli Enti Locali;

7) l'avvio al passaggio del sistema con-
tributivo a quello fiscale per il finanzia-
mento della previdenza.

CONTINUA LA LOTTA PER LA TERRA DEL CONTE CAVALLINI

Gia in altra occasione, avremmo modo di scrivere della lotta che i lavoratori di Bologna andavano conducendo nei confronti del Conte Cavallini al fine di ottenere la assegnazione dell'azienda che lo stesso ha nel Comune di Crevalcore.

Non riteniamo perciò di dover riprendere in esame la situazione in tutto il suo complesso, anche perché già la chiarimento nel precedente articolo.

Ma vogliamo soltanto fare il punto della situazione perché la lotta è ininterrottamente continuata in tutti questi mesi, con la volontà e l'entusiasmo di sempre.

I braccianti di Crevalcore, e per essi la Cooperativa Agricola di Crevalcore, dopo le varie lotte condotte nel passato inverno, inoltrarono alla Commissione Provinciale per le terre malcoltivate, una regolare richiesta di esproprio in base alla legge per le terre incolte, curadate, questa, con un'ampia relazione tecnica, dimostrante la serietà della richiesta.

A noi non è dato di sapere, se anche le ACLI, hanno presentato una identica domanda, e se essa fu presentata prima di quella della Cooperativa Agricola, resta il fatto (molto indicativo) che alcuni giorni fa la Commissione Provinciale per le terre malcoltivate, fu convocata con all'ordine del giorno la sola domanda delle ACLI. Alle spiegazioni che i lavoratori chiesero, fu risposto che questa domanda era stata presentata prima (il che può essere vero, ma può anche non esserlo). Così si espressero anche i d.c. in Consiglio Comunale ben spalleggiati dai consiglieri del P.S.D.I.; tutto questo, s'intende, in nome del socialismo.

Oru noi non neghiamo alle ACLI il diritto di costituire delle Cooperative, quel che a noi non pare giusto, e questo dovrebbe essere anche per i dirigenti delle ACLI che si dicono democratici, sono certe precedenti. Può anche darsi che le ACLI abbiano presentato prima la domanda, ma questo non ci pare debba significare che solo la loro domanda può essere esaminata, noi chiediamo invece che tutte le domande siano prese nella stessa considerazione, non trattandosi di una gara sportiva ove i premi vanno ai primi.

Per questo, il giorno 24 giugno, la Commissione per le terre malcoltivate, si è recata a fare visita all'azienda

Cavallini, ed anche i lavoratori di Bologna, hanno voluto essere presenti al fine di parlare con queste persone delle loro intenzioni.

Ma alla Commissione, certi lavoratori (quasi fossero dei lebbrosi) non hanno potuto parlare; quelli delle ACLI sì, gli altri no. Solo l'intervento energico del Sindaco è riuscito ad imporre che tre rappresentanti dei lavoratori potessero avere un colloquio con la Commissione.

Il Presidente di questa li ha assicurati che la Commissione manderà le richieste di tutte due le Cooperative in modo uguale alle autorità competenti e cioè alla Prefettura.

Questo del resto chiedevano i lavoratori di Bologna:

di essere considerati uguali agli altri senza privilegi o invidiosità.

Ora se non andiamo errati le autorità competenti prima di decidere qualche cosa dovranno informarsi in Comune sulle reali capacità dei due richiedenti di condurre l'azienda, e da questo punto di vista la Cooperativa Agricola è certo la meglio attrezzata. Per questo confidiamo che sarà fatta una cosa giusta.

I lavoratori di Bologna, continueranno comunque la loro azione; con loro i socialisti saranno sempre, perché è una lotta giusta, volta al progresso. Essi e noi ci auguriamo una sola cosa: che non sia la faziosità ma la ragione a trionfare.

Renato Santi

La festa dell'AVANTI! a Bubano

Sabato 19 e domenica 20 luglio c.m., nel parco della Casa del Popolo di Bubano avrà luogo la Festa dell'Avanti! con il seguente programma:

Sabato 19: serata dei balli antichi con l'orchestra « Columbia ».

Domenica 20: serata danzante con l'orchestra « Sillaro » e sfilata di modelli presentati da una nota casa bolognese.

Durante la Festa, funzioneranno stand gastronomici.

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500

Semestrale » 3.900

Trimestrale » 2.050

L'angolo dei Giovani Socialisti

La festa de La Conquista

« La Conquista » nel giorno di sabato e domenica, 19 e 20 luglio, alla « Birra Bologna » apre i battenti della propria festa.

Festa della stampa della gioventù socialista, di una gioventù che non si arresta di fronte ai grandi impegni di lotta politica, che l'attuale situazione del nostro Paese ad essi domanda.

Non lontano è il 25 maggio; il suo significato vive, vive in ogni nostra manifestazione politica, vive per noi, vive per la nostra alternativa, vive e vivrà contro coloro che hanno inteso questo significato non tanto per accettarne le conseguenze, quanto per rinnovare gli sforzi per respingerlo, mistificarlo, combatterlo.

Alla seconda legislatura sta seguendo la terza; ad un fallimento che cosa seguirà? Non affidare la risposta al tempo, né alla speranza cieca di veder cambiare le cose da sole, ma affidarla alla lotta quotidiana e all'azione sempre maggiormente incisiva che i giovani possono portare e sviluppare nel Paese.

E' dunque su questa strada che i giovani della « Vellani » si muovono, si mobilitano, e organizzano la festa de « La Conquista ». Una festa che ha un programma giovanile, brillante, gioioso, programma che comprende: attività sportive, attrazioni varie, giochi, serate danzanti, stands, e comizio pubblico.

Invidiamo quindi tutti i giovani a voler partecipare a questa nostra festa, e crediamo che questa sia una iniziativa che gli altri gruppi giovanili dovrebbero ripetere.

GIOVANNI FRASCAROLI

PRECISAZIONE

Nel numero precedente, nella prima pagina del nostro settimanale, sono da rettificare alcuni antipatici errori tipografici. La didascalia della vignetta « Provvidenze statali » va letta: « Come, il Governo non pensa a voi? Ma se c'è il Totocalcio... ecc. ». Nel neretto « Governativi si nasce e si muore? » invece dove si parla di votazione segreta in seno al gruppo parlamentare del PSDI è ovvio che trattavasi di « votazione a scrutinio segreto ».

CENDOGLIANZE

Al compagno Carlo Ravera Aira, che ha avuto la sventura di perdere la figlia Fiorella a pochi giorni dalla scomparsa della moglie, le condoglianze dei socialisti della « Bentini » di Bologna.

Il torneo La Conquista

L'« Assi-Vellani », batte l'« Assi-Vancini », per 8 a 2

Con le partite di domenica scorsa, si è conclusa la prima giornata di ritorno del Torneo « La Conquista ». Ancora una volta la nostra cronaca deve registrare una vittoria dell'« ASSI Benfenati ». La « Benfenati » uscita vincente dal confronto con l'« ASSI Massarenti » sembra abbia voluto far seguire il bis al risultato già conseguito nell'andata contro la « Massarenti ». Infatti, anche l'attuale confronto, come il precedente, si è concluso a favore della « Benfenati » per 3 a 1. Sul campo Trigari alle ore 10 scendevano in lizza l'ASSI Vellani e l'ASSI Vancini. Le due compagini si presentavano con le seguenti formazioni:

« Vellani »: Masotti Bruno; Tuntoli Gianfranco, Forri Ettore; Zanardi Germano, Zanetti Franco, Magli Sergio; Verzini Flavio, Tedeschi Gianni, Armaroli Bruno, Frabetti Sandro, Guizzardi Franco.

« Vancini »: Gualandi Franco; Biffoni Valentino, Carlo Vincenzo; Monti Sergio, Baccalini Angelo, Maurizzi Mario; Rossini Cesare, Ferrarini Guido, Bonazzi Remo, Pedretti Aldo, Seminara Antonio.

Ed ecco la cronaca della partita: Al via dell'arbitro le due squadre iniziavano la partita velocemente, la « Vancini » con numerose azioni si portava all'attacco. Su una di queste il portiere della « Vellani » veniva impegnato duramente, e brillantemente riusciva a disincagliarsi. Gli avversari reagivano, su una azione iniziata dal mediano Zanarini veniva allungato un ottimo pallone a Frabetti. Quest'ultimo con un abile dribbling si smarcava di due avversari e porgeva la palla alla mezzala, palla deviata per intervento della mano del terzino, segue rigore, concesso dall'arbitro a favore della « Vellani ». Armaroli tira, e realizza così la prima rete della partita.

Mentre nella « Vancini » si notava una diminuzione di mordente, la « Vellani » di contrapposto diveniva maggiormente aggressiva.

Infatti su due belle azioni condotte dai suoi attaccanti accresceva il suo vantaggio di altre due reti, segnate da Armaroli. La « Vancini » si riprendeva; sembrava non accusare i colpi che le veniva inferti e partiva all'attacco con rinnovato spirito. La partita così riprendeva il suo tono assai combattuto. A pochi minuti dalla fine, su un traversone di Frabetti la mezzala Tedeschi metteva all'attivo per la « Vellani » un'altra rete. Giungevamo così poco dopo al termine del primo tempo. Nella ripresa la Vancini manteneva il suo spirito battagliero, quantunque i risultati passassero a suo sfavore. Si portava così in vantaggio accorciando, ormai, la già lunga distanza. Il ritmo della partita non cessava dall'essere veloce. E al 10' la Vellani segnava un'altra rete. Questa volta ad opera di Frabetti; poco dopo faceva seguire altre due reti segnate sempre dallo stesso Frabetti. Al 20' la « Vancini » realizzava la sua seconda rete. Ormai il risultato della partita volgeva decisamente a favore della « Vellani ». Ciononostante essa non diminuiva il suo gioco veloce e brillante ed a tratti tecnicamente pregevole. Eravamo già verso la fine della partita, quando veniva, per mezzo di Verzini, l'ottava rete della « Vellani ».

Si concludeva così l'incontro, che dava vincente la « ASSI Vellani » contro l'« ASSI Vancini » per 8 a 2. Domenica prossima vedremo sul campo sportivo di Berretta Rossa alle ore 9 « Vellani » - « Massarenti » a cui farà seguito l'incontro « Benfenati » - « Vancini », alle ore 10,15 sul medesimo campo.

Giorgio Madrigali

Storia dell'Avanti!

E' uscita la seconda parte della Storia dell'Avanti! di GAETANO ARFE Volume II: 1926-1946

La prima storia dell'emigrazione antifascista nella storia del più grande giornale socialista. Biblioteca Socialista n. 2 - pp. 279 L. 450. Edizioni « Avanti! » - Via Senato, 38 - Milano Per l'acquisto rivolgersi presso la Federazione del P.S.I. Piazza Calderini 2/3 - Bologna.

E' uscito mondo operaio

E' uscito il n. 5 (Maggio) di MONDO OPERAIO

la rivista mensile di cultura del PSI diretta da Pietro Nenni.

Il numero contiene oltre le consuete rubriche: EDITORIALI: Opposizione di classe. La condanna di Nazy Reala e frizioni dello schieramento borghese.

ARTICOLI: La lezione della Francia scritta da R. Tboidi, Pietro Nenni, Italo Calvino, Vittorio Foa, Emilio Lussu, Cesare Musatti, Tullio Vecchiotti. La questione jugoslava, di Lucio Libertini. L'agricoltura italiana e il MEC, di Idomeno Barbadoro. Sul controllo operaio: una nuova politica per l'affermazione di un nuovo Stato, di Luribba Della Mea. L'industria del dolce, di Bruno di Pol e Giorgio Landi.

Filo rosso: Elezioni e illusioni parlamentari, di Raniero Panzieri.

Nel Supplemento Scientifico Letterario: Scienza del silenzio o libertà di ricerca.

Riforma con spese, di Carlo Castagnoli.

Un ingegnere de letteratura, di Cesare Cases.

Diario di Spagna, di Renzo Vespianni.

Moralismo di Brancati, di Nino Borsellino.

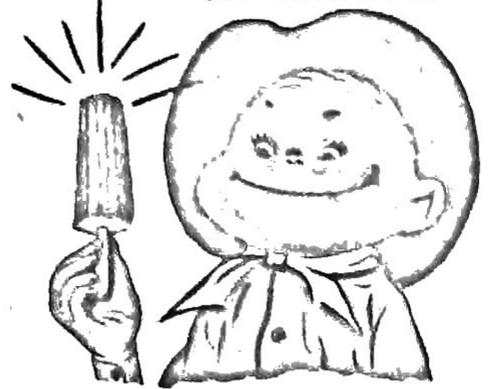
La « poetica sociale » di Goldoni, di Luciana Martinelli.

Zibaldone

Il numero, che costa 100 lire, è in vendita nelle principali edicole e librerie di ogni città.

Abbonatevi all'Avanti!

Gelati PINI ice cream



Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 88 - Tel. 225897

INDUSTRIA DEL GELATO



Deposito di BOLOGNA

Presso C. V. C. R.

VIA S. FELICE 22 - TELEFONO 74.62.80

IL SOGGIORNO ESTIVO PIÙ CONFORTEVOLE

Un. S. I. Unione Salvezza Infanzia BOLOGNA VIA ALTABELLA 11 - TEL. 24.452

COLONIE MARINE E MONTANE

per bimbi dai 6 ai 12 anni

Mare: Misano Adriatico, Cervia

Montagna: Coviglio

PENSIONE per ragazzi dai 12 ai 17 anni

Mare: Misano Adriatico

Montagna: Coviglio



COLONIA TERMALE di RIOLO TERME (provincia di Ravenna)

per bimbi bisognosi di cure specialistiche:

INALAZIONE - POLVERIZZAZIONE - CRENOTERAPIA; Efficaci per la cura di ogni affezione catarrale delle alte e basse vie respiratorie, di otiti e sordità rinogene

problemi del socialismo

E' uscito il n. 5 di maggio.

SOMMARIO

Prime considerazioni sulle elezioni del 25 maggio Idomeno Barbadoro - Evoluzione recente e necessità nuove dell'agricoltura.

Giuseppe Picardi - Marxismo e scientificità.

Luciano Vasconi - Consigli operai.

RASSEGNE

Prime analisi elettorali. Note su due aspetti lessivati dell'Assistenza sociale. - Laura Confi.

La crisi francese e le responsabilità della SFIO. - Enzo Colliotti.

Il « tableau économique » francese. - Giorgio Farlani.

Il Congresso di Lubiana. - Vittorio Orilia.

La resistenza al regime in Spagna. - J. José Sanchez.

Il Commissariato civile del 1896 in Sicilia. - Luigi Ambrosoli.

Vent'anni di resistenza al fascismo, ricordi e testimonianze. - Franco Catalano.

Documenti, estratti dal programma della Lega dei comunisti jugoslavi.

Parole chiare e serene al "Nuovo Diario"

Bollettino prezzi del giorno 8-7-1958

Sensibilità - Latino Sensibilis o Sensilis - sost. f. astratto - in senso generale è la facoltà di sentire, di avvertire le modificazioni che avvengono in questo caso è sinonimo di coscienza) quanto la facoltà di provare piacere o dolore.

Insensibilità - Contrario di sensibilità. Perdita delle facoltà di sentire per la mancanza di trasmissione ai centri nervosi delle impressioni ricevute o per alterazione dei centri nervosi stessi.

Stefano Bonnot de Mably Abate di Candillac, pur facendo le dovute distinzioni tra psicologia e fisiologia ammetteva prima, puntualizzava poi, che le capacità sensitive e le facoltà di sentire sono strettissimamente collegate, o per meglio dire, derivano dalla attenzione, dal giudizio, dalla riflessione...

Molti fronzoli e poca sostanza

Non ce ne vogliono i gentili lettori del nostro settimanale. Quanto sopra scritto è il risultato di un notevole sforzo mentale, di cui cagione prima è quell'anonimo redattore del Nuovo Diario che, nell'ultimo numero di quel settimanale, ha cercato di mettere innumerevoli fronzoli nella sua generica prosa (generica per quel che riguarda lo sviluppo di alcuni temi politici) attribuendomi tali doti di sensibilità e profondità di pensiero che, per quanto di natura modesta, non ho proprio potuto fare a meno di sentirmi non solo lusingato ma di credere addirittura che i pubblici attestati, elargitimi così profusamente ed a piene mani dal Nuovo Diario, corrispondessero, quasi quasi, ad una realtà.

Ma poi il buon senso, quel buon senso che non dovrebbe mai diffidare, anche negli « spiriti » più sensibili, mi ha indotto ad abbandonare il tono assunto a non filosofare più e considerare invece alla luce del senso comune se, quanto scritto dal Nuovo Diario, può anche nei semplici termini di questa analisi, avere una sua validità.

Cominciamo quindi con alcune considerazioni e dettagli particolari, che tenteremo poi di inserire in una valutazione di carattere generale, conseguentemente alla nostra impostazione ed alla nostra visione politica.

L'anonimo redattore del Nuovo Diario in una colonna e più di piuma, tra varie affermazioni e apparenti prese di posizione, giunge perfino ad inventare una « recente e famosa » dichiarazione di Nenni a proposito di un eventuale governo socialista e comunista.

Le sintesi di comodo

Ma non ci soffermiamo su questo, se pur non possiamo fare a meno di notare, di fronte ad una fatto del genere, quanto sarebbe comunemente utile ai lettori del nostro settimanale e de Il Nuovo Diario, quanto sarebbe proficuo, ai fini di una ricerca dialettica della verità, che la nostra proposta per uno scambio di articoli colla relativa pubblicazione su ambedue i settimanali...

Ricerca della verità

La proposta per uno scambio di articoli da pubblicare contemporaneamente nei due settimanali, non è stata, come dice « Il Nuovo Diario », una « luminosissima idea », ma un'esigenza di chiarificazione e di ricerca della verità, che sorge da polemiche, le quali, appunto perché di parte potrebbero risultare artatamente forzate, non sempre riescono a chiarire le rispettive idee secondo principi di lealtà e di rispetto del pensiero altrui.

Riteniamo che non occorrono speciali garanzie per assicurare la puntuale pubblicazione degli articoli, essendo nostro costume riportare la massima stima sulla serietà altrui, anche se l'altro è nostro avversario politico.

Non possiamo non credere che questa non debba essere o almeno divenire un costume generale. Non possiamo non credere che i nostri settimanali, espressione di ben precise correnti, non abbiano in sé stessi, cioè nelle loro tradizioni e nelle loro basi d'appoggio, sufficienti garanzie di serietà.

Al fine di permettere quindi che questa proposta sfugga alle « secche » di una polemica, che potrebbe malaccuratamente divenire di tipo propagandistico, proponiamo un incontro tra le due redazioni al fine di passare i temi e le modalità del dibattito, che avrà indubbiamente, se non altro, almeno un più che lodevole fine: la ricerca dialettica della verità e l'allargamento di questa ricerca ad un più vasto pubblico.

A tal fine la Redazione del nostro settimanale resta in attesa di una risposta.

li, andasse a buon fine, arri-vasse in porto.

Ma di questo vengono date più precise indicazioni in altra parte del giornale.

La sintesi dell'articolo del Nuovo Diario sta, se non andiamo errati, in queste proposizioni: « Noi siamo contrari ad ogni dittatura di destra e di sinistra ovunque sia realizzata; noi siamo per la democrazia e la libertà; noi siamo favorevoli al progresso economico e sociale ».

Ma se, dopo queste affermazioni, noi chiedessimo al redattore del Nuovo Diario di uscire da queste sbrigative formule propagandistiche per risalire a formulazioni più articolate, di qualificare la loro opera presente e passata con citazioni e riferimenti storici, senza ritenersi dotati di particolari qualità psicologiche, se non profetiche, siamo certi che essi si troverebbero in un grosso imbarazzo.

Ed è logico che sia così! Non v'è ragione di risalire al « Silabo », non occorre citare fatti ed episodi precedenti, se non addirittura susseguenti, per avere la prova palpabile che gli atteggiamenti della parte così strenuamente difesa dal Nuovo Diario sono sempre stati reazione e negazione di ogni forma democratica e di qualsiasi sviluppo economico-sociale se non di libertà.

Ed oggi come ieri, quando, da parte dei redattori e degli ispiratori del Nuovo Diario, si tenta di negare, o meglio, di soffocare le contraddizioni oggettive di un mondo in trasformazione (quasi che queste contraddizioni, che queste necessità di trasformazione fossero un'invenzione dei socialisti). Indipendentemente dalla volontà e dall'intenzione dei suoi promotori, cosa altro significa, tutto ciò se non difesa, se non rafforzamento di una società (quella attuale) largamente fondata sul privilegio, se non consolidamento di particolari privilegi nello ambito di questa società?

Ed ancora, questa posizione di sostegno e difesa di gruppi privilegiati che dominano nel mondo borghese-capitalistico, il tutto di svolgere una tale funzione, che si scontra con quel senso storico che, per necessità generali economiche ed estetiche, è orientato verso un migliore sfruttamento delle energie esistenti, una migliore distribuzione delle ricchezze, una migliore giustizia sociale, cosa altro significa se non accettazione di una realtà statica e quindi conservatrice?

Purtroppo (è una constatazione questa) il Nuovo Diario, a differenza di taluni generosi, se pur sparuti, gruppetti di cattolici, mai è uscito dall'altivo conformista di una tradi-

zione oscurantista; mal il N. D. ha tentato di prendere coscienza delle contraddizioni, degli errori di ritmo dell'attuale società, renderne ciò esplicito, promuoverne lo studio delle cause, metterne in discussione le conseguenze, collaborare a fornire un indirizzo, uno scopo alle forze che si prefiggono di rimuovere le attuali strutture.

Contraddizioni dunque, come si vede, implicite nella realtà e riflesse nel pensiero; contraddizioni che non si possono assolutamente evitare e che diventano evidenti secondo una elementare logica che non si può assolutamente sovvertire.

Forse tutti questi ragionamenti potranno sembrare un po' pesanti anche se ovvi: ma siamo altrettanto convinti che nessuno, in buona fede, potrà discuterne la validità, la linearità, la sincerità, perché nessuno potrà negare che sono fondati su fatti precisi e incontestabili.

Quelle certe infinite vie

Senza andare molto in là (volendo seguire il premuroso invito del Nuovo Diario di non sforzarci troppo) non v'è bisogno qui di citare quale sia stato l'antifascismo a tutta prova del Nuovo Diario, quando il fascismo sorse e dominò. Non occorrono queste citazioni poiché può darsi che (per il fatto che inizialmente i popolari collaborarono con Mussolini, e per il fatto che in seguito il governo fascista mise fuori legge fra gli altri partiti anche il PCI) il Nuovo Diario, oggi come ieri, riconosca « meriti » democratici allo stesso fascismo.

Sempre cercando di limitare al massimo i nostri sforzi esaminiamo pure la realtà della civiltà europea occidentale e cristiana!

E' forse un regime liberale, democratico quello di Franco in Spagna? Chissà. Ma gli imprigionati, i fucilati, il terrorismo poliziesco in genere?

Quisquille, bazzecole! Non siamo forse a conoscenza di pubblici attestati di benemerita, dei pubblici riconoscimenti a questo difensore della... civiltà cristiana?

Però vi sono sempre i democratici cristiani che nella Germania Occidentale sono al potere!

Ed appunto nel pieno rispetto della libertà di pensiero e d'opinione hanno messo fuori legge il partito comunista: « Viva pur sempre la democrazia » dice il Nuovo Diario.

E viva, quindi, la DC tedesca, che è collegata, attraverso l'Internazionale democratico-cristiana, oltre che alla nostra DC felicemente governante in Italia, anche ad altri partiti d.c. come ad esempio il M.R.P. francese.

A proposito di democristiani francesi, non sono stati loro che, trovandosi al governo, hanno appoggiato, se non propugnato certi sistemi usati fra l'altro, in Algeria? Non sono stati loro che hanno appoggiato l'ascesa al potere di De Gaulle? Non sono oggi costoro che dividendo il potere con De Gaulle continuano a valersi di certi metodi?

Oh! vie infinite...

C'è poi sempre Salazar in Portogallo.

Quel « buon capo di governo » che ha saputo così ben aiutare il proprio candidato nelle elezioni presidenziali tanto che il candidato dell'opposizione, il sen. Delgado è stato licenziato dal proprio posto di lavoro e i suoi sostenitori messi in prigione, se non addirittura presi a fucilate?

Però, che combinazione! Proprio lo stesso numero del Nuovo Diario che pubblica lo articolo in argomento, riporta pure una toccante immagine del candidato di Salazar assieme alla nipotina; col che il Nuovo Diario vorrebbe far vedere ai suoi lettori quanto

sia apprezzabile e paternalisticamente caro, il regime salazariano in Portogallo. Libertà libertà! Così cara ai redattori ed agli ispiratori del Nuovo Diario, i quali appunto per questo avvisano amore per la libertà, appoggiano pienamente, e concordemente giustificano, quel regime di discriminazioni politiche, che si è andato attuando in Italia in questi anni e che tende vieppiù a rafforzarsi.

Dopo questa, più che succinta ma precisa documentazione diventa pressochè inutile lo sforzo che i redattori del Nuovo Diario compiono per impuntare, attraverso un linguaggio burbanzoso, alla testardaggine altrui il fatto di non capire quanto sia alto, se non profondamente radicato, il loro senso democratico.

Le parole non calzano ai fatti

Il loro atteggiamento, infatti, non rappresenta altro che una posizione verbale, tanto più vantata quanto meno corrispondente alla realtà dei fatti.

Quasi assurdo può sembrare, perciò, quel loro porre, proprio ai socialisti, pregiudiziali nei termini di « quale valore si deve dare al termine di democrazia e se il PCI si debba o si possa considerare un partito veramente democratico ».

Confrontino i redattori del Nuovo Diario le dichiarazioni ufficiali dei massimi organi nazionali del PSI e della DC e vedranno che se il PSI ha detto pane al pane e vino al vino, assumendo precise posizioni sia sui fatti di Ungheria che su quelli d'Algeria, mai, d'altro canto la DC, ha saputo ufficialmente dare un giudizio sui tristi fatti che avvengono nel mondo occidentale.

Senso democratico non unilaterale, quindi, quello del PSI. Senso democratico che va al di là di quello che può essere un semplice metodo di governo, ma che corrisponde invece ad un più alto regime sociale che dia a tutti i lavoratori, a tutti i cittadini, una effettiva sovranità e un potere che non risulti soltanto scritto sulla carta, ma concretizzato nella realtà.

E questa è per noi l'essen-

za della democrazia! Quanto poi alla seconda pregiudiziale e cioè « se il PC è un partito veramente democratico » non ci soffermeremo a valutare fino a qual punto la struttura organizzativa interna del PCI sia viziosa da forme burocratiche o accentratrici; poiché se posta in questi termini la questione, al più semplice confronto con le strutture organizzative interne della D.C. in considerazione di certi fatti più o meno recenti, verrebbe naturale pensare che se A-tene piange Sparta non ride. Ma noi socialisti non porremo mai la questione in questi termini; bensì in quelli di rinnovamento generale di una società strutturalmente decrepita.

E in questo senso, nella misura cioè dell'apporto che il PCI ha dato e darà al rinnovamento strutturale della società, ad un rinnovamento positivo, foriero di una effettiva sovranità popolare, noi giudichiamo e giudicheremo il PCI partito democratico.

Fermi nuovi, tentativi pratici ed effettivi di spiegazione e di interpretazione dei fatti sociali, noi siamo persuasi che si avranno in ogni settore della pubblica opinione.

Incontreremo indubbiamente ostacoli fortissimi, dovuti ai vari limiti di classi più o meno privilegiate.

Ma questi sforzi daranno il senso e l'esempio di tentativi intesi a ristabilire tutti i contatti possibili per una politica tesa al superamento dei vecchi schemi e alle realizzazioni di una migliore società.

SE i redattori del NUOVO DIARIO, se le masse cattoliche in genere acquisiranno il senso della necessità del superamento di talune posizioni, ritenute comode perché apparentemente statiche, daranno, all'umanità tutta, qualcosa di più che una tradizione conformista e un patrimonio morale e materiale inutilizzato.

Nel superamento dello status quo ante troveranno col superamento di una logica conservatrice, l'affermazione dei principi della più alta sensibilità umana, della più viva umanità.

Cesare Bassi

Matrimoni nati morti

Amici Piratello a mezzo Sangiorgi » 700
Da Genova, Giovanni Vai, salutando compagni ed amici e in ricordo dei vecchi amici Decio Marchesi, Fittala e Nini Poggipolini » 500

MATRIMONI

Alberto Dall'Olio e Giovanna Frasconi; Carlo Andalò e Domenica Codrignani.

NATI
Luigi Casadio, Giordana Gherardi, Carla Boccacini, Roberto Bertini, Paolo Valvassori, Pierangela Roncasaglia e Marino Morsiani.

MORTI

Giuseppa Patuelli anni 78; Giovanni Cuffiani anni 80; Francesco Zamboni anni 67; Lauretana Bertuzzi anni 85; Adelmo Baroncini a. 52 e Italia Pioggia a. 26.

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente L. 46.021
Siamo Sempre Noi, I-dem al « Momento » Luigi Golinelli, espressioni sentite condoglianze alla famiglia Cuffiani per la morte del compag. Giovanni » 200
I dipendenti di Ugo Montevecchi » 500
I soliti giocatori di bocce a mezzo Zanotti nel 30° anniversario della morte del compag. Rodolfo Morandi » 300
Giuseppe Gubellini, Riccardo Cuscini Bruno Spadoni, Ottavio Conti, Guerrino Fazziani, Domenico Conti » 600

FRUTTA			
Pere	al Kg.	100	140
Cilieg	»	80	190
Albicocche	»	200	240
Susine	»	100	170
Pesche	»	10	130
Fichi	»	100	130
Aranci	»	240	300
POLLAME			
Galline	al Kg.	700	750
Tacchini	»	500	550
Oche	»	200	250
Conigli	»	200	210
Lova	alla dozzina	276	288
SUINI			
Grassi da Kg. 180 a Kg. 200	al Kg.	300	320
ORTAGLIE			
Insalata mista	al Kg.	80	150
Cipolle	»	18	25
Zucchetti	»	25	40
Melanzane	»	170	250
Peperoni da graticola	»	100	230
Fagiolini	»	40	60
Fagiolini da sgranare	»	70	120
Pomodori	»	30	50
Patate	»	40	48

Concorsi per orfani di guerra

L'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi di Imola comunica ai soci che la Gazzetta Ufficiale del 13 giugno 1958 ha pubblicato le disposizioni emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione, relative al concorso per il conferimento di posti gratuiti in Convitti nazionali per l'anno scolastico 1958-59.

A tale concorso possono partecipare in particolare modo gli Orfani di Guerra che si sono particolarmente distinti pre profitto e che si trovano in stato di bisogno.

Le domande dovranno essere inoltrate non oltre il 31 luglio c. a. Per ulteriori informazioni rivolgersi al nostro Ufficio in via Garibaldi n. 20



IN MEMORIA

Nel giorni scorsi, all'età di 87 anni, è deceduto ad Ozzano Emilia, Enrico Salmi padre del compagno Augusto Salmi, usciere della Federazione bolognese del P.S.I.

Il compagno Salmi, per onorare la memoria del proprio padre che fu tra i primi ad aderire al movimento socialista nel bolognese e che nel periodo pre-fascista diresse una organizzazione sindacale del mezzadri, ha offerto Lire 1000 al nostro settimanale e L. 1000 pro « Avanti! ».

IN MEMORIA

Nella dolorosa circostanza della morte di **ADELMO BARONCINI** i fratelli e la sorella vogliono esprimere la profonda e commossa gratitudine del loro animo al Prof. Pelà, al dr. Croci, agli assistenti e al personale tutto del Reparto Medicina Uomini dell'Ospedale Civile che con le loro valenti cure e la premurosa assistenza hanno cercato di strapparli alla morte, anche se la inesorabilità del morbo ha poi superato ogni loro tentativo.

Ringraziano inoltre tutti coloro che con gentile bontà hanno preso parte al loro lutto.

RINGRAZIAMENTO
La Ditta Toni Cesaro ringrazia sentitamente i Venti del Fuoco per il sollecito intervento di domenica 30 giugno che ha permesso di domare sul nascere l'incendio scoppiato nella propria sede.

La Cooperativa Ceramica ha offerto all'Orfanotrofio maschile L. 20.000 e altrettanto a quello femminile nell'anniversario della sua fondazione.

Abbonatevi all'«Avanti!»

Dot. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82
IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - Telef. 2725

Orario Ambulatorio:
martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento

TELEFONI **OILCOKE** TELEFONI
3793-4171 **OILCOKE** 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

CARBURANTI • LUBRIFICANTI

Combustibili liquidi e solidi
Trasformazioni Impianti Centrali
Gomme Dunlop - Ceat

RICORDATE: OILCOKE

Garanzia di Serietà
Garanzia di Servizio

Dinamo - Tommasini sempre sul medesimo campo, alle ore 18.15.

ATLETICA LEGGERA

Le manifestazioni di atletica leggera si continueranno a succedersi sempre con rinnovato interesse.

Domenica prossima alle ore 9 al Campo sportivo del Tragni, sito in Via Piana, si svolgerà la gara di atletica leggera riservata alle donne, organizzata dall'Amministrazione Provinciale avranno luogo gare di atletica leggera riservate alle donne dai 14 ai 18 anni mai tesserate per federazioni sportive. Inoltre vi saranno pure gare per giovani di età inferiore.

Analoghe manifestazioni di Atletica Leggera avrà luogo a Calderara di Reno nella stessa giornata con inizio alle ore 15.

CICLISMO

Domenica prossima a Granarolo si effettuerà la 3.a Prova del Trofeo Federcoop Giovi. Speriamo per debuttanti U.I.S.P. il ritrovo e fissato presso il Bar Gotti, sito in Viadagola, alle ore 14. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Viadagola - Granarolo - Castenaso - Budrio - Mezzolana e ritorno per un totale di Km. 51. La partenza verrà data alle ore 16.

PALLAVOLO

Domenica prossima avranno luogo i Campionati Provinciali di Pallavolo maschile e femminile. Presso l'Ufficio del Gas alle ore 19 avrà inizio la Coppa Unità a valevole quale campionato femminile.

Presso il campo sportivo del Beretta Rossa 3 con inizio Circolo Calzoni, sito in Via alle ore 8.30 si svolgerà il Campionato maschile.

Lunedì, 14 luglio, sul campo sportivo della Polisportiva Pontelungo avrà luogo un Torneo di Pallavolo riservato ai giovani che non abbiano superato il 15.0 anno di età.

CALCIO

Torneo Decennale UISP - Le partite di domenica scorsa hanno dato i seguenti risultati: Tommasini - Pontevecchio 0-12; Aurora - Dinamo 2-3. Le partite in programma per domenica prossima sono le seguenti: Pontevecchio - Aurora campo Bitone o. 8.30;

BAFFI: VITTORIA ITALIANA AL TOUR

Al Giro di Francia dopo dieci tappe è arrivata finalmente una vittoria italiana. A Royan infatti Pierino Baffi è riuscito a mettere la sua ruota davanti a quella degli altri. Veramente ciò era avvenuto anche tre giorni prima a Brest ad opera di P. Doyan, ma la giuria stabilì che la sua azione aveva danneggiato un altro corridore (Robinson) e l'aveva retrocesso al secondo posto. La rivincita di Padovan però non si è fatta attendere per molto tempo e sullo slancio della vittoria di Baffi ecco quello di Padovan a Bordeaux dove il corridore dell'Atala ha avuto ragione di una dozzina di avversari di cui ben quattro appartenenti alla nazionale francese.

Tutto il ghiaccio per le vittorie parziali, ma resta pur sempre l'incognita per raggiungere quella finale. Nencini è sempre il numero uno: l'uomo sul quale si puntano ancora le speranze di Binda, però l'attuale posizione di Nencini non è proprio molto felice anche se Anquetil, Gaul, Bobet, Brankart gli sono davanti di appena due o tre minuti. In migliore posizione è Favero: un a piovolo del Tour, che si è portato al secondo posto della classifica generale con una condotta di gara estremamente generosa. Ma per Favero si prospetta il problema della tenuta. Resisterà sulle grandi salite che cominciano proprio ora mentre andiamo in macchina? Resisterà senza l'aiuto degli altri italiani visto che questi sono tutti a disposizione di Nencini? Non è dato saperlo, o meglio, forse i nostri lettori lo sapranno quando leggeranno queste note: allora il Tour avrà detto le prime parole in proposito: conosceranno già se si sono sviluppati i previsti attacchi di Gaul e le reazioni di Nencini; conosceranno altresì se Favero ha diritto ad una maggiore considerazione. Speriamo di sì: è un giovane ed i giovani meritano fiducia.

UN LUTTO PER L'AUTOMOBILISMO ITALIANO

Un tragico destino ha voluto privare l'automobilismo italiano del suo più valido alliere: Luigi Musso, il corridore che aveva raccolto l'eredità di Castelletti. Musso è caduto su quel circuito di Reims che lo scorso anno lo vide brillante vincitore dopo una gara stupenda mentre una volta ancora stava per essere della gara stessa forse il maggiore protagonista. Infatti la disgrazia sorte l'ha ghermato sfracellandolo al suolo dopo un volo pauroso, mentre talonava Hawthorn che guidava il veloce carosello. La sua macchina è uscita di strada quando stava girando sul 293 all'ora ed il pilota è stato raccolto in gravissime condizioni; condizioni che sono andate sempre più peggiorando fino a condurlo al decesso. Proprio perché all'atto dell'incidente non si conoscevano le reali condizioni di Musso, la Ferrari ha lasciato le altre macchine in gara conquistando in tal modo una super affermazione. Si è classificata ai primi cinque posti nella «12 Ore» con Gendebien-Frère, Mairesse-Haldeaux-Pertin-Peron, Von Trips-Seldel e Picard-Burgass. E' giunta seconda nella formula due con Collins, e infine nella gara che ha stroncato Musso, si è piazzata al primo, al terzo ed al quinto posto, rispettivamente con Hawthorn Von Trips e Collins.

La Maserati si è classificata al quarto posto nella formula uno, alle spalle di Von Trips, con Fangio mentre la grande avversaria delle macchine italiane, la Vanwall, ha conquistato il secondo posto con Moss. Nella formula due invece la vittoria è andata alla Porsche alla cui guida era Behra.

ATLETICA LEGGERA

Milano-Bрно-Pisa. Un triangolo ai cui vertici nelle giornate di sabato e domenica era puntata l'attenzione di tutti gli sportivi amanti dell'atletica leggera. Particolarmente su Milano si era concentrata l'attesa: la presenza di alcuni grandi atleti americani, polacchi, greci e jugoslavi, quali Gilber, Chromik, Norton, Yerman, Nieder, Courtney, ecc., faceva sperare in risultati di eccezione, nel crollo di un qualche primato nazionale e in primo luogo quello degli 800 metri. Non è andata proprio così. Il grande Courtney, dal quale era legittimo sperare la condotta di un treno capace di trascinare Baraldi e Scavo verso la grande impresa di abbattere quel record di Lanzi (1'49") che resiste da diciannove anni e che tante volte è stato sfiorato, si è limitato a vincere la corsa superando Baraldi all'uscita dell'ultima curva dopo averlo seguito nella seconda parte del percorso, così come aveva seguito Scavo nel primo quattrecento metri. In definitiva l'americano ha fatto la «sua» gara senza apportare alcun vantaggio ai nostri atleti. Comunque Baraldi ha realizzato il tempo di 1'49"4 (il tempo di Courtney è stato di 1'48"5): quattro decimi superiore al primato. Speriamo che Baraldi, ed anche Scavo, trovino migliore collaborazione in un prossimo futuro.

Ben diverso è stato il comportamento di Yerman nel 100 metri. Facendo il percorso in 46"8 ha permesso a Panciera di far registrare il tempo di 47"7: tempo che seppur non abbia messo in pericolo il primato nazionale, migliora tuttavia di un decimo di secondo il primato personale del nostro atleta. Ottimi pure i tempi di Norton sui 100 metri, 10"5 e del nostro D'Asnaceh che ha segnato 10"8. Ma il risultato più impressionante è stato quello ottenuto da Giovanni Lievore nel javelott. Al quinto lancio l'atletto è volato a metri 78.49: misura di valore mondiale.

...

A Brno ed a Pisa è stata di scena l'atletica femminile. Nella città boema le azzurre della nazionale A hanno sostenuto il confronto con le formazioni analoghe cecoslovacche e rumene, a Pisa invece le cadette della B hanno affrontato le nazionali del Belgio. Una giornata proficua per le due rappresentative azzurre. Infatti i risultati di rilievo non sono mancati né nel

...

...

...

...

...

una ne nell'altra località. A Brno le nostre ragazze sono state superate per 50/45 dalla Cecoslovacchia ma hanno battuto la Romanda per 43-46. A Pisa le nostre atlete si sono imposte per 72-43 su quelle del Belgio. Il miglior risultato è scaturito all'ombra della torre pendente dove la Savoie ha battuto il record italiano dei 400 metri portandolo da 59" a 56"4. Inoltre la De Paoli a sua volta, ha eguagliato il primato nazionale degli 800 (gara vinta dalla belga Kessels in 2'15"4 - nuovo record del Belgio) facendo segnare anch'essa lo stesso tempo di 2'15"4. Un primato nazionale è stato eguagliato anche a Brno. Si tratta degli 80 ostacoli nella cui gara la Greppi, pur classificandosi seconda, ha fatto registrare il

tempo di 11"2. In questa riunione vi sono stati altri grandi risultati da parte delle nostre atlete. La Leone ha corso i 100 metri nel magnifico tempo di 11"6 aggiudicandosi la gara, la stessa Leone, la Musso, la Berione e la Greppi hanno vinto la staffetta 4 per 100 fermando i cronometri sul tempo di 46"9 il che rappresenta un tempo di valore mondiale; la Galli, terza nel salto in lungo, ha superato m. 5.76 e cioè soltanto quattro centimetri in meno del primato italiano ma ben venti centimetri in più della misura che costituiva il suo limite personale, e infine la Bertolazzi nel salto in alto ha superato m. 1.66 classificandosi al secondo posto dietro la primatista mondiale Balas la quale ha saltato m. 1.77.

I BIS DELLA DUCATI

Un grosso successo dell'industria italiana si è avuto anche a Francorchamps nella terza prova del campionato mondiale motociclistico. La Ducati con Gandossi e Ferri ha occupato i primi due posti nelle 125 e la MV si è imposta nelle categorie 350 e 500 con l'inglese Surtees. Ora la classifica mondiale vede Ubbiali in testa alla 125 e Surtees nelle altre due classi. La Ducati ha fatto un bis strepitoso alla c. 24 ore di Barcellona. Le cinque macchine che hanno preso parte alla gara si sono classificate ai primi cinque posti, rispettivamente con le coppie Maranghi-Mandolini, Farnè-Villa, Nargas-Carati, Riffa-Scamandri nelle 125 e Cabos-Aragones nelle 175.

Spettacolo + interesse = Perrotts



Ecco la formazione «standard» del Milan - campione d'Italia - una delle più serie - se non la più seria - candidate alla vittoria finale del torneo «PERROTTS».

Un notevole pubblico, grande entusiasmo sugli spalti, note d'interessamento da parte dei tecnici, ottimo spettacolo con bel gioco: ecco in sintesi il torneo Perrotts, che è in pieno svolgimento fra squadre giovanili al Campo Budini (Sterlino) in notturna.

Ogni incontro fa storia a parte pur conservando il solito tema, lo schema prefisso del bel gioco semplice e concreto.

Fa certamente piacere assistere alle partite di questi promettentissimi ragazzi, non ancora entrati nel giro dei milioni e di conseguenza nel divismo, che non desiderano altro di poter giocare, giocare e giocare nel puro nome dello sport.

Gli appassionati, i «patiti», ed i cosiddetti «intenditori» del gioco del calcio si sono trovati, per una volta tanto, tutti d'accordo nell'affermare che questo torneo - organizzato, peraltro, molto bene - ha corrisposto in pieno alle loro aspettative, andando oltre alle più rosee speranze.

Come avevamo accennato la volta precedente, le altre due squadre ammesse a disputare i quarti di finale, sono Milan (campione d'Italia) e Roma, che completano così i quadri delle otto squadre formate da: Torino, Genova, Parma, Fiorentina, Bologna, Chiesanuova, oltre le due già citate.

Prima di parlare del calendario e delle partite dei quarti di finale, ci vogliamo intrattenere un po' sull'incontro Torino-Triestina, vinto dai primi per 1-0. E' stato, senza dubbio, il migliore incontro, visto in questo scorcio di torneo, animato da due squadre accanite - seppur corrette - e composte da elementi di ottima levatura in fatto di tecnica e aggressività.

Su tutti è emersa la piccola mezz'ala piemontese Navone, che con un gioco redditizio al cento per cento e con ottimi suggerimenti tanto in difesa come nell'attacco, ha portato alla vittoria la sua squadra, dimostratasi dopo la dura battaglia la più meritevole della posta in palio. Nella Triestina ha fatto riscontro ad un'ottima difesa e mediana la scarsa incisività del quintetto di punta, dovuta - per la maggior parte - alla difesa del Torino, dimostratasi la migliore del torneo.

Ed ora veniamo al calendario dei quarti di finale, che vede alcune squadre favorite dal pronostico, come la «ripescata» Roma, la quale non dovrebbe avere nessuna difficoltà per superare la modesta formazione del Chiesanuova - vincitrice fortunosa contro il Fanfulla - mentre sono altre impegnate in lotte durissime (vedi Torino-Milan).

Delle otto squadre la favorita d'obbligo dovrebbe essere la vincitrice dell'incontro Torino-Milan, mentre le altre dovrebbero recitare un ruolo più o meno importante, data la grande differenza di classe esistente fra la compagine torinese e milanese e le proprie avversarie.

Non sono da escludere - comunque - le sorprese che potrebbero venire o dal Bologna, o dalla Roma, o dalla Fiorentina.

Passati in rassegna i vari motivi di prammatica, veniamo senz'altro ad annunciarvi il calendario delle partite:

Martedì 8: Bologna-Parma, ore 21; Fiorentina-Genova, ore 22.30.
Venerdì 11: Roma-Chiesanuova, ore 21; Milan-Torino, ore 22.30.

Ed eccovi le cronache dei primi due incontri disputatisi martedì 8 con le due relative semifinaliste: Bologna e Fiorentina.

Bologna - Parma 1-0
Bologna: Franceschi, Gollini, Tassinari, Dotti, Bigi, Diodati, Rossi, Bulgarelli, Schiavo, Benini, Poletto.
Parma: Chiuzzi, Arzali Bruschi, Monica, Adorni, Paglia, Bottarelli, Pozzi, Tallignari, Pennacchini, Verdini.

Arbitro: Sig. Lanretti di Rimini.
Note: Verso il termine della partita dopo l'espulsione di Pennacchini (Parma) venivano a contesa il bolognese Bulgarelli e il parmigiano Bruschi, il peggio lo subiva il bolognese, il quale rimaneva a terra e il parmigiano veniva espulso.

I rossoblu bolognesi hanno meritatamente vinto l'incontro che li opponeva, per la qualificazione in semifinale, al Parma, grazie ad un gioco molto riorganizzato - rispetto all'ultima volta - a tratti veloce e sbriciativo imperniato sul sempre ottimo regista Bulgarelli e sul proprio centro-estremo Buzi, vero dominatore della sua area.

Il Parma non ha riconfermato le belle doti messe in luce contro i campioni d'Italia e ha denunciato, invece, molte lacune in fatto di squadra; in conclusione non si è rivisto un Parma veloce e organizzato, bensì una compagine a pezzi senza capo né coda.

Il gol della vittoria è stato segnato, nell'ambito del secondo tempo dopo una continua pressione scatenata dai rossoblu su di un Parma stremato di forze, dall'interno destro Bulgarelli su traversone dell'ala sinistra Poletto.

TEATRO MINORE

Dilettanti e indovinelli all'Eden



L'attrice coreografa Angela Serena.

La stabile dell'avanspettacolo bolognese, per variare il suo repertorio settimanale, ha dato vita a due intermezzi di sicuro successo popolare.

Franco Noia, oltre ad essere il «brillante» della formazione teatrale è il distributore di premi ai risolutori di quiz d'attualità, a stimpianza della ben nota rubrica televisiva. Tra un balletto e uno «sketch», inoltre, vediamo dilettanti d'ogni genere (ballerini, cantanti, imitatori) alternarsi sulla scena per totalizzare il maggior numero di applausi, perché domenica 13, chi ne ha riscossi di più, avrà in dono la Coppa Eden d'argento, offerta dalla gestione del cine-teatro.

L'iniziativa ha avuto discreto successo ed ha riempito le file delle poltrone che nella scorsa settimana erano ormai vuote.

Accanto a Noia nella compagnia sono sempre la Serena, attrice e coreografa simpatica e intelligente e Bartoli che interpreta una scenetta veramente buona. Nettamente migliorata la soubrette Carla Primavera nei numeri di danza alla guida del balletto.

Elena Pinna esibisce il suo applauditissimo «strepitoso» e tutta la compagnia fa del suo meglio per continuare e condurre in porto questo difficile esperimento estivo, a cui il pubblico bolognese è nuovo.

Fiocce azzurre

La casa del compagno Bruno Bolelli è stata allietata dalla nascita del piccolo Gianni. Al compagno Bolelli, alla sua consorte ed a Gianni i migliori auguri della nostra redazione.

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 interno
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
Facilitazioni di pagamento

OROLOGERIA OREFICERIA

Nicoli

Ricco assortimento orologeria svigile e orologi per regalo a prezzi modici

IMOLA
Via Emilia, 109

Riparazioni garantite

Si rimettono a nuovo orologi di vecchio modello

La Ditta Golinelli Giuliano

concessionaria
SIEMENS radio TV elettrodomestici

ha trasferito la propria attività commerciale e tecnica da

via F. Orsini 6 a
via Cavour 38 - Telef. 25.28

IMOLA
(di fronte al giardino pubblico)

Condizioni di vantaggio in occasione del Giugno Radio TV

Mario Uginoli